

APOLOGIA ISTORICA

DELL'USO DELLA

CROCETTA D'ARGENTO,

Che portano pendente sul petto, le Monache Basili-
ane del Real Monastero del Santissimo Sal-
vatore della Città di Palermo,

SCRITTA, E PRESENTATA

Alle medesime Reverende Madri

DAL SIGNOR

ELLENIO AGRICOLA.

*Lapidem, quem reprobaverunt edificantes: hic factus
est in caput Anguli. Psal. 117.*



IN NAP. MDCCXXII. Nella Stamperia di Felice Mosca
Con licenza de' Superiori.





*Alle Reverende Monache
Basiliane del Santissi-
mo Salvatore di
Palermo.*

ELLENIO AGRICOLA.



*Uttoche nè io conosca Voi, nè
Voi conosciate me, Reverende
Madri; nulla che sia di meno
la divozione, che professò al
Vostro Sacratissimo Ordine,
non mi ha rese soffribili le sì
gravi, e moleste contradizioni, che patite per
l'Uso della Vostra Crocettina d'Argento, che sic-
come vi si concede per Rito antichissimo della
Vostra Regola nell'atto, che vi professate, e fat-
te state sempre solite di portarla pendente su'l*

A 2

per-

petto , almeno per i primi giorni infra l'ottava della Professione , così da alcuni anni in qua vi siete risolte , per vostri santissimi fini , di portarla per ogni giorno . Che che ne dicano i vostri Contradittori ; Ella , in vero , è sì propria , e conveniente alla vostra Religiosità , codesta vostra Crocetta , anzi sì precisa alla Costituzione del vostro Abito , che , non usandola (come ora vi trovate in uso di giorualmente portarla) mancareste non poco agli oblighi della vostra Professione , e ad un Dovere indispensabile del Sacrosanto vostro Istituto . La disgrazia vostra si è , che communemente i Dottori latini , anche a sentimento de' più savj fra d'essi loro , sono appunto come le Lamie , che per quanto sieno tutte occhi nella casa propria , sono nondimeno mancanti di vista , anzi cieche affatto al difuori ; Cioè quanto mirabilmente versate ne' proprj loro affari , altrettanto inesperti , ove si esca da confini del Latinismo , in affari di Riti , e Costumi d'altre Nazioni . E quindi appunto sono seguite le sì gravi , e moleste contraddizioni ; poiche avendo voluto essi inoltrarsi tanto dentro , sino ne' gabinetti più reconditi di vostra Casa , eretta dal suo principio , e governata per più secoli , al Rito Greco ; ed esaminare da se soli , senz'altro lume , e senza guida ,

Joan. Morinus de Sacr.
ordin. par. 3.
exerc. I. n. 4.

da, i vostri *Abiti, Regole, e Riti*: Non potevano certamente che, come chi camina alla cieca, dare in inciampi; ed invece di assestarla a suo modo, scompigliarvela, e metterla tutta sofsopra, ne' varj sconcerti, e dissenzioni, in che, sento con mio sommo cordoglio, che adesso vi ritrovate.

Che però, per quel poco mi truovo informato dell' *Antichità del vostr'ordine*, mi ha suggerito la stessa mia Divozione verso di lui, a fine di liberarvi da tanti mali, e serenarvi tante tempeste, scrivere in vostra difesa, colla maggiore prestezza, che mi fu possibile, l' *Apologia*, che vi presento: in cui introducendo pian piano i vostri *Contraddittori*, e scortandoli con sicurezzza in tutte le *Anticaglie della vostra Religione*, a far loro osservare minutamente al chiaro lume di una fondataissima storia, l' *alta Origine di vostra Crocetta*, e la *Qualità*, in che ella si è fermata su'l vostro petto, e la somma necessità, avete di sempre, ed indispensabilmente portarla: Non diffido, che cesseranno le *contradizioni*. E rimesse nella solita vostra pace, e quiete: avrete tutto il comodo di profeguire felicemente ne' pii *esercizj dell' Istituto*; e di attendere, senza distrazioni, alla *Coltura di Voi medesime*, con quella *esemplarità di vita*, conche, colla *grazia del Signore*, ed *assistenza del Santo Padre*,

vi

vi siete , tanti secoli, lodevolmente portate . Ne ad altro fine per verità mi sono indotto a questa Fatica , che di restituirvi quella pace, già bandita da voi : fuori la quale non truova luogo opportuno il vostro Celeste Sposo , ad abitare fra d'esse voi , in tutta la magnificenza del vostro sonuosissimo Tempio , e Monastero . E m'ha fatto sempre sperare la somma clemenza de' vostri zelantissimi Superiori , che almeno in grazia di lei sola, ove anche la presente Apologia non offerisse loro , che una picciola apertura a favore della vostra piiissima Pretensione (quandoche in verità ne apre un larghissimo campo) non lasceranno essi stessi di promouere le vostre parti , proteggervi, e favorirvi: Trattandosi alla fine d'un punto di tale Innocenza, e non che di sommagloria alla stessa Santa Croce , quanto ogni tenue congruenza potrà leccitarvelo; e ben firmarvelo l'Amore della vostra quiete, senza veruno scrupolo, anzi con sommo merito.

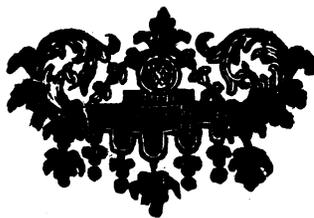
Ma siccome io non iscrivo, che per voi , Reuerende Madri, così principalmente non iscrivo, che a Voi: ad instruirvi ne' vostri affari, ed abilitarvi altresì alla vostra Difesa. Ho cercato intanto scrivere colla maggiore chiarezza ; (che mi ha reso alquanto diffuso) e con semplicità di stile, e con lingua la più commune , e la più ac-
com-

commodata al vostro Idioma, per non defraudare la vostra Intelligenza in tutto, e quanto iscrivo. Siccome ancora mi sono astenuto d'addurre più testi, e sentenze, quantunque ciò abbia richiesto il dovere, in lingua greca; per non essere d'imbarazzo, e di noja, così a Voi, come anche a vostri Contradittori. In somma nella maniera dello scrivere, mi sono accontentato, giusta il consiglio di Favorino Filosofo presso Gellio: *Vive moribus præteritis: loquere verbis presentibus;* Gell. l. 1. c. 10. di piuttosto indurre Voi a pacificamente vivere con la Crocetta in petto, siccome ebbero sempre in costume di vivere le vostre Antiche; che di badare ad isquisitezza di stile, ed a parole, e frafirecondite, o ad altre eleganze di lingua, fuori dell'usato fra d'esse voi.

Resta pertanto, che comunque ella si sia, vi degniate gradirla, con quella gentilezza cotanto propria a vostri Illustri Natali, ed alla Nobiltà del vostro gloriosissimo Ordine; e servirvene perciò vi possa valere. Che se non ad altro: vagliavi almeno, in sincero attestato della mia somma devozione, così al vostr'Ordine, come anche a tutte Voi; onde svegli spesso la vostra Religiosa Gratitude a tenermi, per quanto lontano da vostri occhi, altrettanto presente nelle vostre sante orazioni. Iddio vi felicitì.

De

DE B. Crucis Myſterio diutius loqui &
 dulce eſt, & ſalubre. Quid enim dulcius,
 quid ſuavius vel cogitari, vel dici poteſt, quam
 Crucis Myſterium, per quam non ſolum ab
 inferis revocari, ſed etiam in Cœlos elevari
 meruimus? S. Auguſt. Serm. 101. de Temp.
 Sed quibuſdam fortaffe displiceat, quod nos ad
 laudem Crucis tot ſacri eloquii exempla con-
 gerimus, & velut inſtructam inſtrumentum pe-
 teris aciem huic regio vexillo proſuſus inten-
 tam parere monſtramus. Quibus certè quid al-
 liud dicendum eſt, niſi quod Apoſtolus perhi-
 bet, dicens: Verbum Crucis, pereuntibus
 quidem ſtultitia eſt: his autem, qui ſalvi
 fiunt, ideſt, Nobis, Virtus ~~Dei eſt~~. Quid-
 quid enim de Crucis laude differimus, in ejuſ-
 non ambigitur redundare præconium, qui Cru-
 cis illuſtravit propria morte vexillum. B. Pe-
 trus Damian. Serm. de Invent. S. Cruc.



APO-



APOLOGIA

I S T O R I C A

D E L L' U S O D E L L A

C R O C E T T A D' A R G E N T O ,

Che portano pendente su' petto le Monache Basiliane del Real Monastero del Santissimo Salvatore della Città di Palermo.

§. I.



Molti è parso Vano , e forse fondato nel mero Capriccio femminile l'uso della Crocetta d'Argento , che oggidì portano pendente su' petto le Venerande Monache del Real Monistero del Santissimo Salvatore della Città di Palermo , viventi fot-

B

to

to la Regola del Glorioso Protopatriarca San Basilio Magno. E cosa però molto facile lo dimostrare la convenienza, anzi l'obbligo, che hanno le sudette Madri di portarla, (come presentemente la portano) a chi voglia attentamente riflettere alla Proprietà di quella parte del Sacrosanto Abito Basiliano antico, chiamata ANALABO da' Greci, e comunemente da Latini SCAPULARE, ed alla primitiva sua Origine, e Progresso fino a tempi a noi più vicini.

Fu l'ANALABO una specie d'Abitino, che era tagliato a forma di Croce, o almeno esprimeva in se stesso la figura della Santa Croce, e si portava di sopra le spalle, d'onde gli derivò il nome di Analabo, feù Scapulare. L'inventarono quei primi Santissimi Padri, siccome non a pompa, che faria una somma pazzia a pensarvi, così nè anche per comodo alcuno della lor vita, che niuno potevasi ritrarre dalla picciolezza, e forma d'un tal Abitino; Ma semplicemente l'inventarono per necessità di significare la Santa Croce, e con esso portare la Croce anche litteralmente addosso, giusta il consiglio diede Cristo a chi voleva perfettamente seguir.

guirlo: *Tolle Crucem tuam, & sequere me,* e così sotto tal peso, e figura di Croce sensibile, meglio assuefarsi, ed inanimarsi a portare fruttuosamente la Croce interiore della Vita penitente, e Monastica. Davasi solamente quest'Abito a' Monaci Professi, per principale contrasegno della loro professione, col quale venivano a distinguersi, e da Novizj, a' quali non fu concesso mai regolarmente l'Analabo (benche tal volta leggesi concesso a figlioletti, forse per divozione) e parimente da tutti i laici fedeli, quali se bene sappiamo, che in tutti i tempi siano stati soliti portare addosso qualche Croce in più guise, nulla che sia di meno non arrivarono mai a farsi Abito della stessa Croce.

Costa tutto ciò dall'Eucologio, seu Rituale Greco, in cui fra gl'altri Abiti, che si danno al Monaco in atto di professarsi, se li dà l'Analabo con queste parole: *Frater noster N. accipit Analabum in nomine Patris, & Spiritus Sancti; assumens CRUCEM suam super Humeros, & sequens Dominum Christum.* Più chiaramente però dalle parole di S. Doroteo, ove dichiarando tutti gli

In off. Mag. gn. & Angel. Habitus.

B 2 Abi-

Abiti Sacrosanti de' Monaci , dice così :

S. Dorot.
Doctr. 1. de
renunc. tom.
2. Bibliot.
SS. PP.

*Habitus Noster is est: Tunica absque Mani-
cis, & Zona pellicea, Analabus, & Cucul-
lus; Hæc autem signa sunt omnia. A nobis
igitur perdiscendum est quid hæc habitus nostri
signa præferant. Analabus in CRUCIS mo-
dum ponitur. Super humeros autem nostros,
CRUCIS SIGNUM deferimus, ex eo quod dici-
tur: tolle Crucem tuam, & sequere me; Ha-
bemus, & Zonam ad lumbos nostros, signum
sanè mortificandi irrationabilis appetitus no-
stri; Et ANALABUS, idest Scapulare ab hume-
ris pender, quod est CRUX. Il Padre S. Basi-
lio non parla espressamente di quest' Abito;
sembra però, che in esso restassero pienamen-
te adempiti i suoi voti; Ove voleva, che
l'Abito de' suoi Monaci contenesse in se
stesso una speciale Nota, ed Insegna dell'
Uomo Cristiano, di cui non può darsene
migliore, fuori del segno della Santa Croce:*

S. Basil. reg.
22. ex fusiis
disput.

*Ejusmodi à nobis vestimenti excogitandum est
genus, quo ad omnia uti commodè possimus; ut
scilicet eo amicti, & diurna pariter honesta-
ti; & nocturnæ etiam necessitati faciamus sa-
tis. Ex quo quidem illud continget, & com-
munem omnium Nostrum inter nos in vesti-
men-*

mento ornatum esse, & veluti INSIGNEM quamdam , ac peculiarem ex ipso amictu homini Christiano impressam NOTAM: Del resto molto vano sarebbe lo ricercare espressa autorità del Santo Protopatriarca a fondare la verità d'un Abito , che ci viene prescritto con termini sì precisi dall'istesso Rituale Basiliano, ed autorizzato comunemente dall'altri Padri.

Or l'Istituzione dell'Analabo , a quel che possa avvisarmene , ebbe la prima sua ORIGINE da San Pacomio Primo Padre di Monaci nell'Egitto , di cui riferisce Palladio , che dopo d'aver ricevuta dall'Angelo del Signore tutta la norma , e regola della Vita Monastica , e disposto la prima volta l'Abito de' suoi Monaci , *fecit eis Cucullas molles, tamquam pueris, in quibus etiam jussit imponi figuram Crucis purpureæ* . E benchè prima di lui avesse usato forse Sant' Antonio Abbate nel suo Abito il segno della Santa Croce, secondo ce lo palesano le varie Pitture antiche, e moderne ; tuttavia perchè il segno della Croce, che mostrano le immagini di Santo Antonio non è quadrangolare , ma triangolare a forma della lettera T con un cerchio

*Pallad. laus
bist. sect. 35.*

chio di sopra , deve egli piuttosto stimarsi Geroglifico Egizio dinotante l'eterna vita, a sentimento di Giusto Lipsio ; Che del resto non sappiamo Noi , che in ciò gl'altri Monaci l'abbiano successivamente imitato ; Anzi in quanto a S. Pacomio può fondatamente asserirsi , che abbia imposte le Croci puree nella Cuculla , cioè nel Capuccio de' suoi Monaci , per mera istruzione dell'Angelo , che gli presentò la regola Monacale ;

Niceph. Callist. lib. 9. c. 14.

attestando fra gl'altri Niceforo Callisto , che nel medesimo tempo , che l'Angelo gli diede le Tavole della legge Monastica , se gl'offerse a vedere nel modo proprio , come vestiva : *His ille dictis tabulam ei dedit , & se ipsum , ut Stola indutus fuerat , exhibuit .* Il che ben ci può dare motivo a credere , che l'Angelo fosse comparso in quella medesima foggia di vestito , con che poscia Pacomio vestì i suoi Monaci ; Nell'istessa guisa , che il

Ex brev. Rom. die 20. Novemb. in festo S. Felicis de Valois.

Sommo Pontefice Innocenzo Terzo dall'apparizione , ch'ebbe d'un Angelo vestito con veste bianca , e con Croce di doppio colore , istituì l'Ordine della Santissima Trinità in Redenzione de' Cattivi colle vesti bianche , e colla Croce di colore rosso , e ceruleo . E per que-

questa ragione principalmente chiamossi l'Abito Monastico , Abito Angelico , perche fu ritratto da San Pacomio da quella foggia medesima d'Abito , in che l'Angelo gli era apparso , *eo quod* (dice un Autore Anonimo presso il Padre Goar) *Angelica visione Pachomius Monachalem habitum cernere dignus fuisset*. Da qui dunque potè nascere la prima Instituzione dell'Analabo ; E quella Croce , che San Pacomio avea imposta nel capo a suoi Monaci , i di lui posterì col Padre San Basilio poterono accomodarla da puro Segno ad abito , e metterfela su le spalle , per *servare una tal quale* maggiore Analogia col modo ordinario , con cui suol portarsi la Croce , come la portò il medesimo Redentore , di su le spalle . D'onde si conferma quanto accennossi di sopra , che l'Analabo fu ritrovato unicamante per significare la Croce ; ed intanto non la Croce si adoprò per Abito , ma piuttosto al contrario l'Abito si adoprò , e s'adattò per la Croce.

Goar. in notis ad Magni, & Angelici Habitibus offic. n. 1.

Il ritrovato poi dell'Analabo convien dire , che sia antichissimo , gia che osserviamo essere stato molto antico il di lui USO universalmente presso i Monaci Orientali;
Ol-

*S. Ephem
inter ejus o-
pera, & apud
Surium die
9. Junii.*

Oltre San Doroteo citato di sopra, S. Ephem Siro ne fa degnissima menzione in più luoghi. Ben è però sopra tutti sentire da lui la miracolosa liberazione d'un figliuolo dalle mani del Demonio per virtù dell'Analabo Sacrosanto, di cui era vestito. Eccone le sue parole ricavate dalla vita, che egli scrisse di San Giuliano Monaco, ed Anaereta. *Negligens quidam erat Monachus, qui filium valdè parvum habebat, & tunc tamquam inobedientem, atque immorigerum, sacrificium Dæmoni per suam avaritiam offerre non verebatur. Verùm Divino auxilio assumptus, præservatusque est puer. Cum enim deduxisset eum miser, & ignavus homo in quemdam subterraneum locum, ubi multum auri putabatur reconditum ab iis, qui sacra Sepulchra parabant, Dæmon conspecto CRUCIS SIGNO, quo puer amictus, & consecratus erat, non est ausus ei nocere; Nam cum ANALABO adduxerat eum vir ille, quem Patrem hic appellare piget, pudetque; Sic igitur re explorata, & ex eventu cognita surgens abstulit à puero Analabum. Rursusque vox ex locis abditis, atque secretioribus audita est, quod cum omnino consecratus sit is Deo, frustra mali quid*

quid contra ipsum tentari . Puer igitur mirabiliter liberatus , ac conservatus enarravit quae successerunt omnia , sibi que quomodo à Domino Nostro Jesu Christo assumptus , protectusque esset .

Ed in altro luogo alludendo all'istesso Analabo così anima i suoi Monaci , ed Anacoreti a non temere degl'insulti nemici , giacche andavano armati , e difesi dal segno della Santa Croce . *Si quis terreni Regis signa-*

culum defert , eum ledere nullus audet ; quanto magis nos , qui tale caelestis Imperatoris signam ferimus , neminem metæere debemus . Ed *Idem Orat. ad Monachos, & Religios. de Paenitentia. Spir.*

in altra parte parlando degl'Anacoreti , più chiaramente allude all'istesso : *Si latro eos*

viderit confestim procidens adorat , quoniam *Idem de Anacoretis.*

CRUCE *semper amicti , & ornati sunt .*

San Giovanni Damasceno nella vita , che scrive di Santo Stefano Juniore , ci registrò pure un nobile Monumento dell' Analabo , quando raccontando il fatto di quell' Ippocrita , Georgio per nome , che vestì dell' Abito Monastico , si presentò a' piedi di Costantino Copronimo Imperadore , dice , che gli detraffero le vesti , e gli conculcarono con tutto il resto dell' Abito Monacale , an-

In vita S. Stephan. inter opera Damasc.

C

che

che **CRUCIGERUM ANALABUM**, cioè il Sacto Analabo, che in se portava la Santa Croce, d'onde pure si cava, quanto era preciso l'Analabo alla Costituzione dell' Abito Monastico, che il sudetto Ipocrita per fingersi Monaco, non potè fare a meno di portarfelo addosso.

*Joseph. The-
sal. orat. in
exalt. S.
Crucis.*

Altri Padri, ed antichi Scrittori ne parlano parimente in più luoghi, che diremo appresso; tanto che essendo stato sempre, e così universalmente usato da Monaci quest' Abito, ei fa molto accreditare quel dègno soprannome, che Giuseppe Tessalonicense diede alla Santa Croce, ~~chiamandola~~ **MONACHORUM SUPER HUMERALE**; Così divinamente spiegando la sostanza, e proprietà dell' Analabo, che non fu altro, se non che il segno della Santa Croce adattato in abito a coprire le spalle de' Monaci per li misteri, che di sopra abbiamo accennato.

Quale però sia stata la FORMA propria dell' Analabo antico, non fu mai presso l'eruditi sì facile il rintracciarlo. Ciò che abbiamo di certo, secondo notai da principio, e che come si fosse tagliato, o adattato a forma di Croce, si adoperava di modo, onde

ve-

venisse a pēndere da dietro le spalle alle citate parole di San Doroteo. *Habemus Ana-S. Dorot. ubi labum, seū Scapulare humeris pendens. Ma^{supra}.*

certo è parimente, che in progresso di tempo fu dilatato in due parti, una delle quali restasse, secondo il primiero istituto a coprire le spalle, e l'altra passasse per mezzo del collo a coprire ancora la parte anteriore del petto. Cingendosi con esso, e contraendosi la larghezza delle altre vestimenta, quanto restassero più spediti li Monaci alle

loro azioni. Così lo descrive **Cassiano**, che perciò dalla contestura delle due parti, una delle spalle, e l'altra del petto, e dall'ufficio di cingere, lo disse ancora in numero plurale. *Succinctoria, Redimicula, & Rebrachiatoria.* Ecco le sue parole. *Scapulare descendens per summum cervicis, & è lateribus colli divisum, utramque alarum sinus ambit, atque hinc inde succingit, ut constringens latitudinem vestimenti, ad corpus contrahat, atque conjungat, & in his brachiis ad omne opus expediti Monachi redduntur.*

Cassianus

lib. 1. cap. 6.

Di questa istessa nuova foglia di Analabo pare, che parli Nicodoro Callisto, ove descrive

Niceph.

Callis. lib. 9.

cap. 14.

vendo, e moralizzando sopra tutti l'Abiti Monastici annovera, oltre della Zona, un'altra specie di Cingolo, che comprime le spalle, e le braccia. *Zona porro est quae humeros, et brachia comprimit, Cinctura promptam alacritatem in Mystério Dei subobscurè indicat, atque adimplere iussi sunt, succincti perficiant.* Molto più, che la parola *Cinctura* si legge nel Greco *Anabolèus*, conforme al nome *Anabolacon*, con che San Germano chiama l'Analabo nella sua Mistagogia.

*S. German.
in Mistag.*

E qui degna cosa è da notarfi, che questa nuova parte accresciuta all'Analabo, non soffrirono quei Santi Padri, vacasse di rappresentare quell'istesso mistero, a ragione di cui fù egli la prima volta instituito; avendo voluto, che sì la parte delle spalle, come parimente quella del petto, portassero distintamente espressa la figura della Santa Croce. Chiaramente ce l'attesta Simeone Tessaloni-

*Sim. Thes-
salon. apud
Goar. l. cit.
n. 9.*

cente. *Analabus, seu Succinctorium ex animalis pelle propter Mundanarum rerum mortificationem, Cruci formiter antè, et retrò Crucis signum exhibet imò, et Crucem ipsam exprimit.* E queste due Croci, forza è, che abbia

bia

bia notato Niceforo Gregora, quando parlando d'Andronico Imperadore, di già reso Monaco, disse, che portava due segni di Croce nell' Abito, l'uno di color rosso nella parte superiore, e l'altro di color nero nella parte inferiore: *Supernè rubrum prætulit Divinae Crucis signum, internè nigrum.*

*Niceph.
Greg. lib. 9.*

Ne così s'acquietò l'industriosa devozione de'Santi Monaci Orientali verso la Santa Croce; anzi non mai si diè sodisfatta, se non fosse finalmente arrivata ad investirsi non che dell'abito a forma di Croce, ma dell'istessa Croce ad uso d' Abito, unendo con devoto, e nobile intreccio, alle figure il medesimo figurato. E ciò leggiamo averlo adempito con usare pendente dalla nuova parte anteriore dell'Analabo di sù del petto una Crocetta o d'argento, o di ferro, o pur di legno, o forse d'altra materia più ovvia, o più confacente. Fù questa Crocetta quasi un Appendice all' Analabo, e forse fù affonta non tanto ad esprimere più chiaramente il mistero, che oscuramente divisava l'Analabo, quanto a svegliare nel petto più fervorosa, e tenera la venerazione verso il Segno Sagrosanto della Santa Croce, e l'amato Signore Cro-

ci-

cifisso; Molto più che alle volte portavano racchiusi di dentro alle Crocette, alcuni pezzetti di legno della Santa Croce, o altre reliquie di Santi. Pendeva loro dal collo su'l petto a guisa appunto della Crocetta pettorale de' Vescovi, e perciò comunemente chiamata ENCOLPIUM, così come quella de' Vescovi, questa parimente de' Monaci, cioè *Croce pettorale* per la pendenza che hà l'una, e l'altra nel seno. Tanto volle infi-

Sim. Thessal. ubi supra.

nuarci infucinato Simeone Tessalonicense, ove scrisse nel luogo citato: *Analabas, seu succinctorium ex animalis pelle propter mundanarum rerum mortificationem cruciformiter ante, & retrò Crucis signum exhibet; imò & Crucem ipsam exprimit; Dove quell'aggiunta, imò & Crucem ipsam exprimit, ben dà a sentire, che oltre le figure di Croce di dietro, ed innanzi delle due parti dell'Analabo, vi pendesse di più qualche Croce: Siccome ancora l'istesso sembra che inportino le parole di sopra riferite di Sant' Effrem parlando dell'Anacoreti: Si latro eos viderit confessum proci dens adorat, quoniam Cruce semper amicti, & ornati sunt; poichè distinguendo trà vestimento, & ornamento, siccome il primo*

S. Ephrem. ubi supra.

mo

mo cade sopra l'Analabo, così il secondo pa-
re non poterfi appropriare, che unicamente
alla Crocetta del petto.

Ne ciò dovrà parere strano a chi contem-
pli il pio costume de' Greci, anche laici, prat-
ticato in più secoli, di portare dal collo pen-
dente sul petto la Santa Croce, detta perciò
Encolpium. *Encolpium*, avverte Anastasio Bi-
bliotecario, *est quod in sinu portatur: Colpes*
enim grecè, sinus latinè dicitur; Moris enim
Græcorum est, Crucem cum pretioso ligno,
vel cum reliquiis Sanctorum ante pettus porta-
re suspensam ad collum. Onde se da ciò ne ca-
va l'Eruditissimo Tomafino, che ben dovet-
te essere antico l'uso della Crocetta pettorale
de' Vescovi, non avendone potuto cavare al-
tra origine piu fondata; *Si tam religiosè Cru-*
ces (dice egli) reliquiarumque Sacrarum the-
cas laici, & sinu gestabant, & appendebant
collo, & venerabantur: an Clericorum, Episco-
porumque pietas ea in re cessabat omnino? Ne-
mo sanus ita censebit; quanto maggior men-
te deve ciò arguirsi a proposito dell'ordine
Monastico, l'insegna precisa del di cui abi-
to sempre fu la Croce? E S. Giovan Criso-
stomo ci dà motivo bastante ad affermarlo

Anastas. Bi-
blioth. ad
Synodum
VIII.

Thomas. in
vet. & nova
Eccl. disci-
pl. tom. 1.
l. 2. cap. 28.
n. 5.

S. Io: Chri-
st. to. 5. in
demostr. ad-
vers. Gent.
quod Chris-
sit Deus.

con

con sicurezza , mentre attesta , che la Croce
*ubique invenitur : apud Principes , apud Subdi-
 tos , apud Mulieres , apud Viros , apud Virgines ,
 apud Nuptos , &c. In delicatorum Choreis , in
 Monachorum ordinibus &c. Omnes ipsa magis
 ornantur , quàm diadematum coronis , vel mal-
 tis gemmatis monilibus , & torquibus &c.*

Anzi siccome i Monaci furono i primi ,
 che per istruzione del Cielo , (come videsi in
 San Pacomio) adoprarono la figura della San-
 ta Croce nell' abito , è molto verisimile , e
 dovuto alla diloro pietà , ch'essi ancora siano
 stati i primi ad usare l'Encolpio a compli-
 mento del Sagro Analabo , e che la loro divo-
 zione , ed esempio , l'abbiano poscia usato
 parimente i laici ; e che nei laici fosse final-
 mente cessato tal uso , non mai però ne'
 Monaci , come costitutivo del Sant'abito Mo-
 nacale . E così ragionevolmente ancora
 potria crederfi , che da Monaci fosse passato
 l'Encolpio la prima volta a Vescovi ; giacche
 essendo stato sempre solito nell'Oriente , co-
 me fino a nostri giorni inviolabilmente si
 osserva , che i soli Monaci fossero assonti per
 Vescovi delle Diocesi , e non potendo essi
 dismettere anche nella sublimità di tal gra-
 do,

do, una parte sì propria del loro abito, si avessero sempre ritenuto l' Encolpio , e di mano in mano così tal'uso si fosse fermato in tutti i Vescovi al pari del Camauro, ed altri abiti Monastici, passati similmente sul tal riflesso al Sommo Pontefice, ed a' medesimi Vescovi, e fermati in loro con maggior lustro, e splendore. Qual pensiero non è affatto sprezzevole su d'un punto non ancora a bastanza svelato a gli eruditi; Mentre si protesta il Tomasino: *Nec illud mihi satis exploratum sit, an prisco in usu olim fuerit Episcopis Crux pectori appensa.*

Magri in Hierolex.v. Camelauciū.

Thom.loc. cit.num.4.

Del resto niun bisogno abbiamo di congetture in cosa, che tanto chiaramente ci attesta il più accreditato Scrittore degl'antichi riti della Chiesa Greca, il non mai a bastanza lodato Padre Giacomo Goar nelle sue eruditissime note all'Eucologio. Egli dunque esponendo qual sia stato l'Analabo, che viene prescritto dal rituale a Monaci Greci in atto della loro Professione, commenta così: *Torquet autem plerisque vox Analabus: mihi duobus vestimentorum generibus, ad unum tamen revocandis, videtur applicanda, scapulari nimirum, & hodierno Græcorum Para-*

Goar.in Eucologio.in notis ad off. Magni, & Angel.habitus n.9.

D

man-

mandya , Assumendo due abiti, che avea forse osservati distinti ne' varj Monaci, in tempo delle sue fruttuosissime missioni in Oriente, l'uno detto Scapulare, e l'altro Paramandia, a raffigurare degnamente in una foggia, e forma dell'Analabo. E dopò aver descritta la maniera dello scapulare ad idea del primiero Analabo da Noi di sopra delineato con le parole di San Doroteo, passa a quasi dipingerci l'altro Abito chiamato Paramandia così: *Paramandyas porro panniculus est unius palmi quadratus, quem immixtis in funiculos longiores ejus angulis affatos, Brachiis, & humeris adstringunt: illi verò Crux, aliaque passionis Dominica Insignia, vel certè Crux major quatuor Cruciculis à lateribus stipata adjunctis his characteribus IC. XC.N.K. Jesus Christus vincit appicta est: annum illum Secreto sub tunica gestare sunt asseriti, pendente ex anteriori parte Cruce lignea à sinu, quem tangit ENCOLPIUM vocata.*

D'onde si vede, che il Paramandia è una sorte di veste, che copre il petto: Contiene delineata in se una, ò più Croci, e di più da essa pende nella parte d'innanzi al
 pct-

petto una Croce materiale , che chiamasi Encolpio , perche arriva ad appoggiare nel seno . Ecco dunque evidentemente conchiuso , che l'Analabo avendo dovuto essere formato di modo che contenesse in se la maniera dello scapulare insieme , e del Paramandia bisognò distendersi in due parti, l'una da dietro le spalle , e l'altra d'innanzi al petto, amendue delineate con figure distinte della Santa Croce , e che di più vi pendesse dalla parte anteriore del petto una Croce, che noi fin'ora abbiamo difesa sotto il nome d' *Encolpio*.

Le circostanze però che nota il Padre Goar solite tenersi nell'uso del Paramandia da Greci odierni , come a dire , che si porti occultamente sotto la Tonaca , e per un sol anno , e che la Croce dell'Encolpio sia di legno , non potranno giamai farci mettere in dubbio se forse fossero osservate dall'Antichi Padri nell'uso dell'Analabo ; richiamando in contrario Sant'Effrem , che vuole si portasse sempre , ed a vista di tutti , quanto che , se i Monaci fossero incontrati da ladri , questi alla veduta della Santa Croce , che raffiguravano , e portavano con l'Analabo , piut-

tosto si umiliarono a loro piedi, che ardis-
S. Ephrem. l.c. sero di molestarli. *Si latro eos viderit confe-*
ssim procidens adorat, quoniam Cruce semper
amicti, & ornati sunt. E Cassiano, e Nice-
 fforo Callisto, che ebbero l'Analabo per un
 Cingolo, e Succintorio, che cingea di sopra
 tutte le vesti de' Monaci, fino a renderli più
 spediti all'opere quotidiane del loro mistie-
 re, come s'è visto ne' luoghi di sopra; sic-
 chè senza dubbio bisognò egli usarsi sempre
 in palese di sopra la Tonaca, come si osserva
 ancora dalle Immagini antiche, che daremo
 in appresso.

In quanto poi alla materia della Crocetta,
 non costa essere stata mai definita, se di
 legno, di ferro, d'argento, o d'altro metal-
 lo; e dall'esempj, che ne abbiamo, si cava,
 che la più frequentemente usata sia stata
 quella d'argento. Così la Crocetta che por-
 tava pendente Santa Macrina sorella del
 Padre San Basilio, e prima Madre delle Mo-
 nache Basiliane, trovatale, dopò morta,
 dalla Vergine Vestiana, e consegnata all'al-
 tro di lei degno fratello San Gregorio Nisse-

Baron. ad ann. 378. n. 46. no, con quelle parole: *Ecce quale è Collo*
Sanctæ Monialis ornamentum pendet, che
 come

come soggiunse; *Sancta Cordi semper adba-*
rebat, l'istesso San Gregorio Nisseno, che
 ne racconta il fatto, dice, che era di ferro,
 ed il Cardinal Bellarmino, essendosi forse
 valuto d'altra più accurata edizione dell'ope-
 re del Santo, che leggesse diversamente, at-
 testa essere stata d'argento (se bene forse al
 di lei tempo nella Cappadocia non fosse sta-
 ta aggiunta ancora apparentemente all'Ana-
 labo) *Gregorius Nissenus in vita Macrinae So-*
roris scribit eam gestare solitam ad Coltam Cru-
dem Argenteam, cui inferta erat particula
vera Crucis. Ed espressamente Giovanni
 Mosco scrive nelle Vite de' Santi Padri, es-
 serli trovata a San Giovanni Anacoreta, de-
 fonto in una spelonca, la Croce d'argento
 a somiglianza di cui registrò il Padre Gior-
 dano Cascini, che ove fu trovato il corpo
 di Santa Rosalia Vergine Palermitana nel-
 la spelonca del Pellegrino, se le trovò in pec-
 te ancora una crocetta d'argento. E ciò fu
 tanto commune negl'Antichi, che anche i
 Poveri per maggior decoro della medesima
 Santa Croce, si studiavano portarla d'ar-
 gento, come si legge con ammirazione nel-
 la vita di San Giovanni Elemosinario di
 quel

Bellarmino
 tom. 2. lib. 2.
 cap. 27. de
 Imag.

Io: Moschus
 in vitis PP:
 Oriental.
 lib. 10. c. 87.

P. Cascini
 nella vita di
 S. Rosalia
 Verg. pag.
 317.

Ex vitis quel Povero, ma Santissimo Uomo, di no-
PP.Orient. me Zaccaria, che vedendo partirsi afflitto
in vita S. dalla comitiva, in cui egli si trovava, senz'
Io:Elem.c.1. aver potuto ritrarre veruna limosina, un
 cert'altro Povero; *Cum recessisset, qui pete-*
bat, persecutus est eum ingeniosè, & abstulit
à se, quam ferebat Cruciculam argenteam,
& dat ei dicens, se non habere aliud aliquid
usque ad siliquam unam in Vita sua. Che po-
 rò bisogna dire che fossesi solo usata di legno
 da Monaci Greci odierni, di cui parla il Pa-
 dre Goar; sì perche oppressi dalla tirannide
 de' Turchi non arrivano le loro facultà a far-
 la d'argento; sì perchè d'argento, potria fa-
 cilmente invogliare l'ingordigia di quei
 Barbari, a loro rapirla, o profanarla; Ed in
 quanto a gl'antichi sarà più ragionevole l'as-
 serire, che la materia della Crocetta fosse
 stata sempre la più decorosa, e convenevole
 a' Monaci, secondo le circostanze de' Paesi,
 in che viveano, giusta la regola generale,
 che dà il medesimo Padre San Basilio della
S. Basil. in qualità dell'Abito Monacale. *Habitus esse de-*
reg.brevior. *bet ad propositum cujusque finem accommodatus*
reg.210. *cum decore, & dignitate, habita ratione tem-*
poris, loci, personæ, utilitatisque. Ed intan-

to ben potea in quei tempi essere la Crocetta, come dicevamo fu'l principio, ò d'argento, o di ferro, o di legno, o pure d'altra materia più ovvia, e confacente.

Tale fu dunque l'Analabo parte principale del Sagrosanto Abito Basiliano, e Monastico dal quarto fino al decimo quinto secolo, in qual tempo fiorirono l'autori riferiti, che ne anno scritto. E questi furono i suoi Progressi da che fu la prima volta concepito ad Idea dell'abito Angelico, a rappresentare il Segno della Santa Croce, fino a compirsi con la Crocetta pendente in Encolpio. Questa fu la Misteriosissima sopraveste de'Santi Monaci Orientali tutta trapunta, e fregiata di Croci. Così essi vestiti di tante Croci arrivarono a vestirsi finalmente, ed a raffigurarsi vestiti di Cristo, fino a poterli ben protestare il Proto-Patriarca San Basilio primo Institutore, o ampliatore d'un tal abito: *Quis porro hinc noster constitus? aut certe quid Sanctorum Indumentum? inique Dominus Noster Jesus Christus.*

*S. Basil. in
cap. 3. Isaiæ.*

E se bensì voglia ravvisare per ultimo la sua figura, e propria forma del tenore, con che anno parlato di lui Maddotti Scrittori, ben

*Ioseph. in
antiq. Iud. l.
3. c. 8. scilicet II.*

*Nicolaus
de Lira in
c. 28. exod.*

*S. Hieron.
epist. 128. ad
Jabiolam.*

ben si raccoglie, o niente, o poco diversa da quella dell'Efod de' Sacerdoti dell'Ebraismo di cui quasi sù l'istesso tenore scrisse Giuseppe Ebreo. *Sextus ejus magnitudine Cubiti est, amplectens omnem pectoris locum, & ad manus ejiciendas apertum est;* E piu diffusamente l'Ebrei presso Nicolò di Lira: *Forma quadrata erat altera parte longior habens in medio aperturam, per quam caput intraret: latitudo Vestis attingebat humeros, longitudinis una pars pendebat retrò operiens dorsum usque ad renes, altera pendebat antè, operiens pectus; latera utriusque partis jungebant in lateribus Sacerdotis Nodulis antea etc.* D'onde possiamo credere, che l'Analabo sia stato il primo Abito Sacro, sostituito nella nuova legge indorso a' Santi Monaci a quello Misteriosissimo dell'Antica, con ricchezza di Maggiori Misterj, come non freggiato di lamine d'oro, mà ricamato a più figure misteriosissime della Santa Croce, e dall'Analabo poscia diramato in più abiti ne' Ministri di Santa Chiesa; Concordando anche con l'Analabo nel nome, giacche, come insegna San Geronimo, in tutto l'Efodo, e Levitico quell'abito, che chiamasi EFOD presso l'Ebrei, dal-

dalla nostra vulgata viene sempre tradotto col nome di *Supernumerale*, che fù uno de' nomi di sopra assegnati all'Analabo. E se così è, siccome dall'Efod pendeva in petto del Sacerdote in forma di *Bolla* ingemmata il *Quadrangolo Rationale*, ben conveniva invero, che dall'Analabo parimente avessè dovuto pendere su'l petto del Monaco la Crocetta in Encolpio à guisa di *Bolla* più preziosa, e di *Quadrangolo Razionale*, come in verità ella è tutto che appresa da Giudei per *Scandalo*, e per *Stoltezza* dalli Gentili.

Molto fimigliante a codesta prima sua Figura si osserva l'Analabo ne' Mosaici del Real Tempio della Città di Monreale descritto, ed illustrato con varie note dell'eruditissimo P. D. Michele del Giudice, in dosso al P. S. Benedetto, e di Giovanni XIII. Abate di Monte Casino. Del resto egli non fù sempre adoperato d'un istessa figura; Onde in altre Immagini degli stessi Mosaici, e di quei della Reale Cappella di S. Pietro nel Palazzo Vice-Regio della Città di Palermo, e della Badia della Martorana si vede di altre foggie. La più usata però corre a forma di stola Sacerdotale alla greca, di-

E stinta

Exod. 28.

Vide Pintum de Chr.

Crucif. lib.

5. tit. 2. loc.

8.

1. Cor. 1. 23.

Nella De-

scriz. del re-

al Tempio

di Monrea-

le cam. 26.

Colle note

di D. Miche-

le del Giu-

dice fol. 122.

stinta di varie Croci, firmata forse così ne-
gl'ultimi tempi, ed imitata da Monaci
Latini nella forma presente, in che usano
lo Scapulare, che chiamano volgarmente l'
Abito, o pure *Pazienza*; Ne ce lo fa discer-
nere dalla Stola, che il sapere, che molti
de'Santi Monaci, in cui vi si scorge, non
furono mai nè Diaconi, nè Sacerdoti. In
ogn'una di codeste sue forme, si vede
sempre usato sopra la Tonica, colle varie
Croci apparenti. Ben'è vero però, che vie-
ne ricoperto in qualche parte del Pallio cir-
colare tutto ferrato in giro alla greca. E
questa è la ragione, che non si può disume-
re dalle Imagini antiche, così de'Santi Mo-
naci, come anche de'Santi Vescovi l'u-
so antico dell'Encolpio in petto loro.

Dura egli tuttavia ne' Monaci d'Oriente l'
Analabo, ma per le calamità ben note della
Grecia, tiranneggiata da Maomettani, essendo
dicaduta totalmente, come la Gloria di quella
Chiesa, così ogni forma dell'ordine Monacale,
a segno che, come acerbamente ne piange il
Sommo Pontefice Gregorio Decimoterzo, in
alcuni luoghi, e Monasteri, nè *vestigium quidi-*
dem Monastici remanserit instituti; dura egli
alquan-

Greg. XIII.
in Bulla, que
incipit, Be-
nedictus Do-
minus Deus
edita Kal.
Nov. 1579.

alquanto disfigurato , e piuttosto in parte, che in tutto . Li Monaci della Palestina , Siria , Mesopotamia , ed Armenia , per attestazione del Padre Goar portano la primitiva parte dell'Analabo di sopra le Spalle . Altri dispersi in altre Provincie dell' Oriente ritengono quella d'innanzi al petto , nella maniera , che stà descritto di sopra sotto il nome di Paramandia . Gl'uni , e l'altri usano l'Encolpio oltre la Croce figurata in veste a relazione di chi l'hà osservati . Tutti li Monaci Abissini dell'Etiopia , e de Moscoviti lo portano diviso nell'Encolpio , portando tutti per testimonianza di Gretsero la Croce pendente dal collo . Quei di Georgia la ravvisano in due Croci ben lunghe tutte di color bianco , ò ceruleo , delineate l'una sopra il Cucullo , o Capuccio , e l'altra sopra la Veste nella parte sinistra del petto , come s'osservò anni a dietro in un Gran Principe di quello stato , e grande Religioso , Monaco Basiliano , ed in Roma , ed in Sicilia ; Finalmente non v'hà Monaco , ne abito Basiliano per tutte le Nazioni , che non adopri almeno l' Analabo nel Capuccio quadrimembre , che figura in se stesso la Croce,

Goar. loco
citato.

Gretserus de
Cruce to. 1.
lib. 2. c. 61.

ce , e dal capo che copre , vienè a distenderfi sù delle spalle . Tanto è vero che la Santa Croce sia sempre stata da pertutto propria Insegna , e Caretteristica dell'Abito Basiliano.

Ebbero senza dubbio anche i MONACI LATINI d'Occidente l'Analabo col nome di Scapulare a somiglianza de' Monaci Orientali, giacchè , come pruova il Padre dell'Istoria Monastica , Padre Gio: Mabillon , su'l principio non vi fu differenza d'abito fra di loro; ed ora pur lo tengono , allungato però , e talare , volgarmente chiamato Pazienza , oltre i Monaci , anche molti Religiosi di diversi Ordini . Non mai però ebbero in uso i Monaci Occidentali , almeno ne' secoli più vicini , di portare su dello Scapulare , o d'altra parte dell'Abito la Croce , contentandosi , che questa venisse solamente simboleggiata dal medesimo abito , senz'altra figura , al sentimento di Sant'Agostino , che parlando dell'abito del suo Istituto , scrisse anch'egli : *Nos qui videmur gerere in corporis nostri habitu figuram Cracis , nomen Religionis Sanctæ habemus* ; ed in particolare dal Flocco presente , o vogliamo dire Cuculla , che .

*Ioa: Mabil-
lon cit. ab
Abb. de lu-
dice in no-
tis ad la-
min. 16. 17.
& 26. Eccl.
Mo: regalis.*

*S. August.
serm. 28. ad
fratr. in E-
rem. in cen.
Dom.*

che usano i Benedittini , di cui osservò l'Apologista di Enrico Quarto-Imperadore : *Cuculla est tunica talaris , & cucullata , atque manicata , habens speciem Crucis per quatuor partes extensa , ut eum , qui Mundo crucifixus est , hac Quadriga ex omni parte concludat .* Quindi molta meraviglia recò al di sopra lodato Padre D. Michele del Giudice Abbate Casinese , che ne' Mosaici del Real Tempio di Monreale fosse dipinto S. Placido , de' primi figli del Padre San Benedetto con una Croce bianca sopra il Capuccio , su di che ebbe a scrivere : *Solo si noti , che nel Capuccio di San Placido vi è una Croce bianca , usanza verisimilmente passata in alcuni de' Monaci Occidentali , da quei di S. Pacomio .* Ben'è vero però , che nè pur questo è bastante argomento a persuaderci un tale passaggio ; mentre , come fondatamente egli avverte in più luoghi delle sue Note , essendo stati gl'Artefici di questi Mosaici , o Greci , o loro discepoli , furono soliti vestire anche i Santi Latini quasi tutti alla greca . Onde se mai convennero in qualche tempo negl'abiti i Monaci Greci co' Latini , in due sole cose sempre discreparono frà di

L'Abbate
del Giudice
nelle medesime note
cit. di sop.

loro, cioè nella coltura della Barba, e nell'uso della Croce, che sempre anno praticato l'Orientali a differenza dell'Occidentali, comunemente sempre soliti andare rasi di barba, e senza Croce.

Analabo parimente, o almeno a guisa, ed invece di Analabo è il MANTELLO figurato con la Croce delli Cavalieri della Religione Gerolimitana, quale giacche se l'indossarono la prima volta fra Greci in Gierusalemme, dove fu fondata la Religione, è molto verisimile l'aveffero ritratto dell'Analabo di quei Monaci (siccome la Croce del petto dal di loro Escudo) essendo egli stato anche chiamato tal volta Pallio, seu Mantello, come si sforza provare Pietro de Crescenzi; Molto più, che Giacomo Bosio nell'Istoria di questa Religione riferisce, che il primo Mantello usato da Cavalieri Gerolimitani, arrivava a coprire solamente le spalle, e la Croce veniva a sovrastare parimente su delle spalle, molto simile alla forma primiera dell'Analabo Basiliano; che ben l'esprime latinamente l'istesso Autore, dicendolo simile alla *Pazienza de' Monaci*. Siccome ancora il Padre Goar dice nella di-

stin-

*Petr. de
Crescen.
Presid. Rom.
l. 1. narrat.
3. n. 20. Gia-
como Bosio
nell' istor.
Gerol. par.
1. lib. 2. pag.
64. & 65.*

*Goar. in no-
tis ad offic.
parv. habit.
n. 2.*

finzione de' tre gradi di questa Religione, di Novizii, Professi, e Gran Croci, aver imitato in ciò li tre gradi della Vita monastica presso de' Greci, d'Arcarii, Microschimi, e Magoloschimi, e li tre abiti loro diversi per ogni grado. Così egli scrive dopò avere spiegato li tre gradi sudetti de' Monaci Greci, e loro abiti. *Horum exemplum imitantur apud nos Sancti Joannis Hierosolimitani milites, inter quos Ordini primo nomen dantes sunt Archarii, quos sequuntur Microschimi, Professi Minori Cruce insigniti; Omnesque tandem superant, les grandes Croix, Majori Cruce propter merita, & profecturas donati, Megaloschimi.*

Tutte l'altre Insegne di Croce finalmente, sotto le quali militano altre Religioni, delle quali parlò Innocenzo Papa, dicendo: *Insignum Religionis quidam Religiosi Crucem portant, ut ostendant se spiritualiter mancipare in obsequium Crucifixi; Monstrano, che esse ancora avessero tratto il loro glorioso principio dal Sagrosanto Analabo Basiliano, di cui non occorre parlar di vantaggio.*

Innoc. ser. de uno mart.

Ed ecco in tanto arrivati a tempo di ti-

rar

rar fuori l'Apologia Istorica dell'uso della Crocetta d'argento, che portano pendente su'l petto le Monache Basiliane del Santissimo Salvatore; poicche al solo riflesso, ch'elleno siano Monache Basiliane di Professione, ed a quanto fin qui si hà scritto della Proprietà, Origine, e Progressi dell'Analabo, parte principale dell'Abito Monastico Basiliano: qual'Uomo prudente, anche a prima vista, non s'avvegga esser la Crocetta d'argento di queste Madri l'antico Encolpio, prezioso avanzo dell'Analabo Monacale, lasciato loro in retaggio dalle di loro Maggiori, e per conseguenza, che non solo non disdica, mà che debbano in oltre precisamente portarla, come oggi la portano pendente su'l petto?

Sono elleno Monache Basiliane di Professione fin dal primo loro principio, e da che fù fondato il di loro regio, ed antichissimo Monastero del Santissimo Salvatore della Somma Pietà di Ruberto Guiscardo, come in prima Pietra della Cattolica Religione nuovamente allora ristabilita in Palermo; abolita già col favore del Cielo la superstizione de'Saraceni nella Sicilia, e però non v'hà

v'hà dubbio alcuno che d'allora fino a certo tempo, non molto lontano dal nostro Secolo, ebbero a professare, come la regola Basiliiana, il rito, e l'ufficiatura Greca; così parimente l'Abito Monastico a somiglianza di tutte l'altre Sante Moniali Basiliiane sparse per l'Oriente, delle quali tutta la Sicilia ne serbava ancora, e la lingua, ed i riti Sagri, ed indi in poi li serbò per qualche tempo. Degno è qui da trascriverfi l'Elogio del Pirri, che intese a questo Venerabile Monastero: *Sancti Servatoris Monasterium cæptum à Roberto Guiscardi edificari, atque anno 1148. à Rogerio Rege bonis auctum est, ideo regium appellat Rex Martinus: tria huic adjuncta cænobia dixi. Vixit olim in eo Constantia Rogerii Regis filia, que nupsit deinde Henrico Imperatori. Sub Disciplina est Basiliiana. Haud diù est, cum adhuc grece psallebant. Degunt hic Moniales 112. proventus habent annos scutatorum ferè 9000.*

Pirri tom. 1. tit. 1. Eccl. Panorm. de monial. Cænob. 2. 1.

L'Abito poi delle Sante Moniali Basiliiane sempre fù l'istesso con quello de' Monaci del medesimo ordine, nè l'Eucologio fa differenza alcuna tra le vesti degl'uni, e quel-

F

le

le dell'altre, se non che nell'Eucologio Barberino vengono prescritte per la consecrazione delle Vergini alcune orazioni peculiari differenti da quelle, che s'usano nella consecrazione de' Monaci ; dopò l'esibizione delle quali nota il Padre Goar :

Goar. in not.
ad off. paru.
habit. pag.
498.

Observo in primis circa hoc officium eodem ritu, si preces has excipias, Monastico habitu viros, & mulieres consecrari. E concordemente al Padre

Leo Alat. de
Eccl. Oriët.
& Accidët.
perpet. con-
sens. J. 3. c. 8.
pag. 1034.

Goar scrisse l'aurea penna di Leone Allazio. *Mulieres equè, ac viri suo proprio habitu sub Basilii Magni regula insecclusis à secularibus locis, & muris sablimibus cinctis, eadem societatis communionem fruuntur. Monachis ipsa neque minus jejunt, neque minus orant. Si Sexum excipias eadem utrique vitæ ratio est.* Laonde siccome frà Monaci fù sempre il primo distintivo dell'Abito Basiliano l'Analabo, non potea egli non essere ancora frà le vesti delle Sacre Vergini Basiliane la principale ; E l'istesso Leone Allazio, ove poco più abasso scende a particolarizzare le vesti dell'istesse Vergini, non lasciò d'espressarlo : *Habitus omnibus idem est. Indumentum nigrum, & plurimum non tinctum, sed quod vultura ipsa præstat, colore infectum.* Ma-
pho-

phorium eodem colore, Manica, brachia, & manus ad digitos usque obtegentes. Cuculla, & super humerale sine laciniis. Nelle quali parole quella *Maphorium*, a sentimento comune, e del Padre Bonanni, che la spiegò latinamente per lo scapulare; *Maphorium*, Bonann. in Catal. Relig. Ordin. part. 2. n. 13. *boc est Augustum Pallium instar scapularis*, tanto vuol dire quanto l'Analabo da noi spiegato.

Da tutto ciò si convince, che avendo dovuto queste Madri vestire l'Abito Basiliano in conformità di tutte l'altre Sante Moniali dell'Oriente, bisognarono anch'esse per tutto quel tempo durarono ne' greci riti, indispensabilmente vestire l'Analabo, e vestirlo fregiato appunto con le dovute figure della Santa Croce, e coll'appendice dell'Encolpio, secondo che le obbligava l'integrità dell'abito, l'uso universale de' Monaci, e la preferizione di tanti Secoli.

Ed egli almeno pare certissimo, che quando anche fossero mancante l'altre parti, dovessero rattenere l'Encolpio in divota rimembranza almeno di quella Venerabile Crocetta sia stata di ferro, o pure d'argento, che sempre portò pendente su'l petto

fino alla morte la di loro prima Madre, e piissima Istitutrice Santa Macrina.

Bonan. l.c.

Un più vivo argomento di tal verità possiamo ritrarlo dalle Immagini antiche. Quella delle Basiliane d'Oriente, che adduce il P. Bonanni 13. di numero fa chiara mostra dell'Analabo nell'ultima sua Figura, a forma di stola Sacerdotale alla greca, sebbene non vi appariscono Croci. L'Immagine però di Santa Scolastica vestita da Santimoniale greca, che si osserva in un arco delle due colonne, sopra cui stà situato l'organo all'ala sinistra della Cappella Reale di S. Pietro in Palermo, mostra chiaramente l'Analabo in forma di Stola, ed in esso le varie Croci. E questa potè essere copiata al vivo da quell'Abito istesso, che a tempo del Rè Ruggiero, quando fù eretta, ed ornata di Mosaici la sudetta Cappella, usavano le Monache del Salvatore. E benchè per la ragione addotta di sopra, d'essere anche d'essa ricoperta dell'abito circolare ferrato non apparisca la Croce del petto; pure s'arguisce ella ad evidenza, dalle varie Croci, che si scorgono nella parte inferiore di sotto al petto. Che però senza dubbio alcuno, così bi-

si bisognarono vestire, mentre vissero ne' Riti Greci le Basiliane del Salvatore, ed usare il Sacro Analabo distinto colle varie Croci, egualmente che vidimo averlo sempre usato li Monaci del di loro ordine.

Ed eccoci resa finalmente palese l'ORIGINE della CROCETTA d'ARGENTO, che ora portano pendente su'l petto le Monache Basiliane del Santissimo Salvatore. Furono esse in certo tempo per le varie circostanze obligate a mutar rito, ed abbandonata l'officiatura greca, e l'Abito Orientale, passarono ad officiare alla latina, vestire l'Abito Monastico d'Occidente, ed uniformarsi in tutto a Riti Sagri della Santa Chiesa latina; e dall' ora in poi sappiamo, che nell' atto di fare la professione solenne ogn'una di esse, la Badessa dice alla novizia, come si registra nella loro regola: *Accipis Crucem Domini, eumque sequeris juxta Sanctam ipsius vocem?* e rispondendo la Novizia: *Ita Mater cum Dei Auxilio*, le dà la stessa Badessa la Crocetta d'argento con porgliela in collo, pendente su'l petto. Costume ben manifesto oggidì a tutto il Mondo, da poicche il Padre Bonan-

Bonan. l. cit.
n. 15.

nan-

nanni fra le Imagini delle Sagre Vergini, avendo impressa anche l'Imagine delle Basiliane d'Occidente con una Croce in mano, ne allegnò in ragione: *Imago a nobis exposita Crucem manibus praefert, ut ex ea ritus innotescat, quo Basiliana Sanctimonialis Deo consecratur; illis enim Abbatissa Crucem porrigit, vel Argenteam, vel Aream, qua significatur ab eis Christi Crucem libenter amplecti, & cum sponso Cruci affines usque ad mortem Sancti Basilii leges profiteantur.*

Che se questo dunque è il rito, con che sempre sono state solite professarsi, e tutta via si professano le ~~Monache~~ Basiliane, da che vivono latinamente, non resta egli evidentissimo, che questa Crocetta d'argento, che si dà loro, ed impongasi in petto, sia quel medesimo Encolpio, che portavano, mentre serbarono rito Greco, e come dissi, un avanzo prezioso di quel Anababo Sagro, che per necessità ebbero a vestire col primiero abito Orientale! Per certo consumaremmo vanamente il tempo, se volessimo pretendere altra origine fuori di questa, ed investigarne diverso principio; Come chi volesse ricercare il principio d'un qualche ruscel-

scelto altronde , che dal fonte , e prima forgiva , che gli stà sì da vicino ; o chi volesse fondare nuovamente sopraviante ad un Casato quelle arme gentilizie istesse , che sempre inalberarono per insegna gloriosa i suoi maggiori .

Ma se tale dunque dee stimarsi , come in fatti ella è questa Crocetta , eccola investita di tutte quelle qualità , prerogative , e natura dell'Analabo istesso , che fu il suo principio , ed a cui è stata nepl'ultimi tempi sostituita . Vogliam dire : Abito dunque è ancora questa Crocetta d'Argento equivalente in tutto all'Analabo , parte sì precisa , e misteriosa dell'Abito Basiliano , che nel naufragio di tutti gl'antichi , e greci riti potè mantenerlo sempre a galla in seno a queste madri , così la divozione , come il zelo di non trascurare mai , ne perdere mai di vista un Insegna sì gloriosa , e sotto cui sempre avevano militato nella Professione monastica , e d'esse , e tutto l'ordine Basiliano , e quel segno Angelico , per cui solo chiamossi sempre Angelico il di loro Abito ; acciò con esso lui durasse (come ancor dura) a ritenerne soprano me sì degno ,
tut-

tutto che trasfigurato dal primiero istituto, tra le forme d'un vestire latino.

Abito dunque è la Crocetta d'Argento per queste Venerabili Madri, ed abito equivalente alla somma, ed alla Caratteristica principale dell'Abito Basiliano, al Sagra Analabo, non novamente ritrovato, o dalla Vanità, o dal Capriccio, ma ereditato per successione non mai interrotta sino dalla Santa loro Madre Macrina, e Padre, e Patriarca San Basilio, anzi piu da là, sino dal Glorioso San Pacomio, Padre de' primi Monaci, a cui la prima volta nell'apparizione Angelica, fu disegnato dal Cielo. Veda dunque chiunque si sia, a lume sì chiaro di quest' Istoria, se disconvenga alle Monache Basiliane del Santissimo Salvatore l' uso della Crocetta d'Argento, o se piuttosto molto lor convenga, anzi se devono precisamente portarla, come oggi di la portano pendente su'l petto.

QUESTA dunque esibiamo con franchezza per ISTORIA della Crocetta di queste Vergini; e dall' Encolpio dell' Antico Analabo, o almeno da una delle molte Croci, che lo formavano, stabiliamo rimasto in loro l'Uso d'essa a rappresentare nella sua sostanza, e primitiva figura quel Sagro Abito; siccome vidimo non trovarsi egli ora dopo le scissure dell' Oriente, che disperso in varie simili reliquie in tutti gli altri Religiosi dell'ordine Basiliano, secondo la varietà delle Provincie, e delle Nazioni. Sù di che osserviamo di più, che gl'istessi sacri Riti, con che vestono al presente il loro Abito, e con esso ricevono la Crocetta le Monache del Salvatore, siccome sono i medesimi con i Riti sacri antichi, con cui si vestivano del loro abito, e fra l'altre vesti, dell'Analabo, i monaci d'Oriente, così non consegnano questi la Crocetta, che in quella stessa qualità, e fine, in che concedevasi l'Analabo dall' Orientali. E ciò talmente ci fissa nel sentimento, che

G

di lei

di lei abbiamo concepito , quanto ci sembrerebbe molto vano , o il pretendere di questa Crocetta diverso altro principio , o l'idearla presso di queste Madri di diverso altro disegno di quello , lo proponiamo . Confrontiamo di grazia un tal parallelo de' Sacri Riti sudetti antichi , e moderni fra d'essi loro , che gioverà molto non solo all'intento , ma a dilucidare l'eccellenza , e qualità del Sacro Analabo , che fin' ora abbiamo toccata solamente di passo , ed a farci bere puramente , come nel proprio fonte , più notizie di riti , ed Abiti sagri , non a pieno poste in chiaro sin' ora da altri Scrittori .

L'ABITO MONASTICO chiamato da Santi Padri *Sagro , Santo , Divino , Deifico* , e più comunemente *ANGELICO ABITO* , si perche dall'Angelo ne trasse San Pacomio la prima sua idea , come per l'angelica vita , ch'esibiva , o almeno esiggeva ne' suoi Professori , costituivasi di più Abiti , che tutti erano partiti in tre Classi , a corrispondenza de' tre Gradi , in cui distinguevasi l'ordine monastico presso dell'Orientali . Poicche , se ben non ammisero mai altra Regola i Greci , nè altr'Ordine , o Monastico Istituto , fuori di quel-

quello di San Basilio il Magno, Prote-Patriarca di tutti i Monaci, nondimeno usarono sempre distinguere il medesimo loro unico ordine (nel che abbiám notato di sopra averli poscia imitati i Cavalieri Gerolimitani) in tre Gradi diversi, d'*Archarii*, *Microschimi*, e *Megaloschimi*; che fu quanto a dire ne' tre Gradi appunto, per cui, giusta il sentimento de' Padri, si arriva allo stato sublime della Perfezione, d'*Incipienti*, di *Proficienti*, e di *Perfetti*. Ed a contraddistinguerli tutti, e tre fra di loro, stimarono d'appropriare Abiti differenti a ciascun grado; d'onde risultò, siccome nell'Ordine, così anche negl'Abiti la diversità di tre Classi. Altri abiti intanto portavano l'Archarij, cioè Novizj nel primo grado, indi anche chiamati *Rasofori*: Altri Monaci Professi nel secondo grado, però chiamati *Microschimi*, cioè del *picciolo Abito*; Ed altri finalmente nel terzo Grado, onde si dicevano *Megaloschimi*, cioè del *grande Abito* i suoi Professori. Che però varj parimente, e differenti per ogni Grado erano i Sagri Riti, con che tali Abiti si concedevano pubblicamente in Chiesa con la sollemnità di tre of-

ficj diversi , prolisse preci , e benedizioni.

Ex Eucolog. or si chiama *Camauro* , specie di Beretta , che
 juxta inter- dal capo scendeva fino all'orecchie ; e per
 pret. P. Co- prescrizione del Rito , l'Abbate nell'indossa-
 ar in offic. re queste vesti al Novizio , proferiva in prin-
 Novitiorū . cipio , come in protesta della funzione in-
 trapresa quella formola : *Frater Noster N.*
initium Sancti , & Monastici habitus assu-
mit . In nomine Patris , & Filii , & Spiritus
Sancti . Dopo ciò lo tofava , e gli metteva
 la Tonica con quella formola : *Frater noster*
N. tunica Justitiæ induitur IN PIGNUS SACRI,
 ET ANGELICI HABITUS *in nomine &c.* Indi lo
 cingeva col Cingolo , e per ultimo copriva-
 gli il capo col Camelaucio , dicendo : *Fra-*
ter Noster N. accipit Galerum in suo capite in
nomine &c.

S. Doroth. l.c. Era tessuto di peli di Camelo il *Came-*
laucio , come l'accusa l'istesso suo nome . Il
Cincolo , ò *Cintura* era di pelle per attesta-
 to di San Doroteo . La Tonica ci insinua il
 medesimo Eucologio , che sia stata di raso ,
 qual voce significò presso i Greci il panno
 più vile . Laonde spesse volte ella chiama-
 vasi

vafi semplicemente *Raso*, ed indi i Novizj si dicevano anche *Rasofori*, cioè portatori del Raso.

Abito proprio de' Monaci Professi nel secondo grado era il PALLIO, così detto latinamente, anche da Greci, o *Mandia*, seu Mantello, donde derivò in essi il nome di *Microschimi*, cioè *del picciolo Abito*, e comunemente ancora quello di Monaci del *Mandia*, seu del *Mantello*; Fu egli rotondo in giro, e largo con una sola apertura alla testa, per cui s'applicava a coprire tutto il corpo del Monaco; e negl'affari delle mani, o nel gestire si riversava modestamente su le braccia, come la Casula Sacerdotale, che usano anche oggi i Preti Greci nel Sagro Ministero, che fu poi aperta ne' fianchi da Sacerdoti Latini. I monaci Latini lo ritengono tuttavia, ampliato però per maggior comodo delle braccia con maniche larghe a' fianchi nella *Cocolla*, e molt'altri Religiosi latini, diviso per lungo nella parte d'innanzi al petto col nome di **CAPPA.**

Il rito di concedere il Pallio richiedeva, che prima il Novizio facesse la Professione Ex offic. parvi habitus. della

della Vita Monastica nelle mani dell' Abate con l'emissione de' tre voti essenziali, cioè di Castità, Povertà, & Ubbidienza, co' quali San Basilio legò il primo, i suoi Monaci, e da lui si distese in tutti gli altri sì religiosa osservanza, che però chiamasi comunemente col titolo di Proto-Patriarca, cioè di primo Patriarca di tutte le Religioni. Adempivasi la Professione non già con quella Diceria, che viene prescritta dall'Ordine Romano, ed è praticata da Monaci, e Regolari Latini sotto unica forma, ma per via d'una breve, e succinta *Catachesi*, o vogliam dire *Catechismo*, cioè per via di mutue proposte, e risposte tra l'Abbate, e'l Novizio su tutti i punti proprj della Vita Monastica, e della Regola; con qual mezzo ha tutto il largo il vovente di protestate i voti della sua Professione. Comincia la *Catachesi*: *Ut quid accessisti frater*, interroga l'Abbate, *procidens Sancto Altari, & Sancta huic Societati? Monastica Vita Cupidus*; Risponde il Novizio: *Veneranda Pater*. Profiegue l'Abbate: *Cupis Angelico habitu ornari, & Monachorum cetui aggregari?* Ed il Novizio: *Ita Domino cooperante, Vene-*
ne-

nerande Pater; ed in tal maniera compiendo la Professione senza consegna alcuna di segno sensibile, la fuggella con la sua accettazione l'Abbate, dicendo: *Vide fili, quae pacta cum Christo inis: adsunt enim Angeli promissa tua à te repetenda in secundo adventu Domini Nostri Jesu Christi, invisibiliter describentes*; e dà al nuovo Professo una molto salutare istruzione, degna di tenerla sempre ad occhio ogni Monaco, sù gli obblighi della sua Professione.

Dopo ciò veniva ammesso alla recezione del Pallio, ed altri abiti di questo grado. E prima l'Abbate lo tosavadi nuovo, e di nuovo gl'applicava la Tonica, e Cingolo del Noviziato; ed in vece del Camelaucio davagli in coprimento del capo una beretta più alta, e consistente, d'onde ebbe origine la Beretta usata da Chierici, sotto nome di *Pericefalea* con quella forma: *Frater Noster N. operitur Galea, idest Riteo, spe salutis in nomine &c.* Indi vestivagli il Pallio con forma di tal tenore. *Frater Noster N. accipit Pallium ARRHAM MAGNI, & ANGELICI HABITUS in nomine &c.* E finalmente calzandoseli i sandali a' piedi, conchiudeva la funzione, di-

diceudo l'Abbate: *Frater Noster N. accepit
ARRHAM Magni, & Angelici habitus in no-
mine &c.*

*Ex offic.
Magni, &
Angel. Hab.* Abito proprio de Monaci del terzo gra-
do detti *Megaloscbimi*, cioè del *grand' Abito*
fù il celebre *ANALABO*, Tema del nostro di-
scorso. E qui il Monaco era obbligato a rei-
terare altra volta la Professione fatta nel se-
condo grado, con accrescimento di nuovi
fervori, e nuove penitenze al suo intrapreso
istituto. Se gli replicavano poscia così le ce-
remonie, e le vesti del primo, come del se-
condo grado. E qui pure variavasi la Beret-
ta, ed in vece delle passate se gli copriva il
capo col *Cucullo*, o dir vogliamo *Capuccio*,
con quella formola: *Frater Noster N. induit-
ur Cucullo Simplicитatis in Galeam, sive
Pileum spei Salvatoris in nomine &c.* Final-
mente se gl'imponeva l'Analabo con quel-
le parole, che rapportammo fin da principio.
*Frater Noster N. accipit Analabum in nomi-
ne &c. Assumens Crucem suam super humeros;
& sequens Dominum Christum.* E sotto un
tal sugello, conchiudevasi per ultimo dall'
Abbate: *Frater Noster N. Accipit MAGNUM,
& ANGELICUM HABITUM in nomine &c.*

Que-

Questi furono i Sagri riti sotto i quali sollevano vestirsi del Sagrosanto Abito Monastico Divino, ed Angelico, i Monaci d' Oriente, e questi furono tutti gl'Abiti che do costituivano secondo la diversità de' tre gradi dell'ordine. Ma ben si vede dalla differenza delle Forme, con cui si concedevano, che non correvano tutti di pari stelle qualità proprie di ciascheduno. Tutti, vero è, che si spacciavano per Abiti Monastici, e come tali, tutti anche si dicevano *Angelici*, ma strettamente parlando, ne tutti erano veri Abiti, ne fra veri Abiti tutti erano egualmente Abiti Angelici, & Abiti propriamente Monastici. Tutti (tolti i Sandali, e 'Cingolo, come di poco conto) si riducono a due per ogni grado, uno de' quali era destinato a propriamente vestire il corpo del Monaco, cioè *Tonica*, *Pallio*, ed *Analabo*, e questi soli ritenevano la qualità di veri abiti; l'altros'applicava a semplicemente coprirla testa, cioè *Camelancio*, *Pericefalea*, e *Cucullo*, e questi non si riducevano, che a mere specie di *Berette* diverse, e di diversi Operimenti del capo. In oltre, benché tutti si dicessero *Angelici*,

H

non

non egualmente spettava un tanto Titolo a tutti loro : quei del primo , e secondo grado si dicevano Angelici non perche lo fossero , ma perche solo si davano come in

D'indi potè derivare il *Caparrone* , che il P. S. Francesco affegna a' suoi frati, *si- no al Cingo- lo*, nella sua regola.

pegno , e *caparra* del grande , ed Angelico *Abito* ; e questa stessa sorte l'avevano in proprietà li soli veri *Abiti* , *Tonica* , e *Pallio* , da quali pigliavano la denominazione di *Rasofori* i Novizii , e di *Microschimi* i Monaci del secondo grado : le due Berrette *Car- melancio* , e *Pericefalea* , non la godevano , che per partecipazione da essi loro. Uno solo era in realtà , il grande , ed Angelico *Abito* , che unicamente dichiaravasi concesso dopò la consegna del *Cucallo* , e dell' *Anatubo* nel terzo grado. Quindi se bene per ultimo tutti si riputassero *abiti* Monastici , la verità si è , che Uno solo fra tutti , era il vero , e proprio *abito* Monastico , cioè il grande , ed Angelico *Abito* , che conferivasi nel terzo grado : tutti gli altri de' primi due gradi non erano , che *Profchimita* , come sono chiamati da' Greci , cioè meri preludj del vero , e proprio *abito* Monastico , e quasi prime linee tirate alla perfezione del suo lavoro . E questi a commune sentimen-

to

to de' Greci moderni, da quali non dissen-
te il P. Goar, non è, che il *Cucullo*; come
in fatti non chiamano essi il *Cucullo*, che
fotto nome di *grande Abito Angelico*.

*Goar in no-
tis ad off.
parvi hab.
nu.2.*

A parlare però con tutta la pace loro, la
qualità d'un tal *Abito* non rifiede singolar-
mente, che nell' *Analabo*; ne vedo per qual
dritto, se la possa arrogare il *Cucullo*. Suc-
cede per linea diretta il *Cucullo* alle veci del-
le due *Berrette* de' primi gradi al *Camelau-
cio de' Rasofori*, ed alla *Pericefalea de' Mi-
crofchimi*, e profiegue l'istessa loro traccia,
disposto, anch'egli in operimento del *Capo*,
e sollevato a rappresentare con esse loro, un
istesso *Mistero*; cioè ad armare, come d'el-
mo di salvezza la testa degli *Ascetici* com-
battenti, consegnandosi tutti e tre ugual-
mente, quasi sotto un'istessa cerimonia, ed
una medesima forma, ed ad unico fine. Al
contrario succede direttamente l' *Analabo* al-
la *Forica del Noviziato*, ed al *Pallio de'
Microfchimi*, che sono i due abiti conferiti
in *Pegno*, e *Caparra* del grande, ed *Angeli-
co Abito*. Chi dunque non s'accorge, il se-
lo *Analabo* essere quell' *Abito*, che piena-
mente evqua le promesse precedenti de' pri-

mi gradi ; l'intiera sodisfazione di quella Caparra , il giusto equivalente di quel pegno , cioè l'istesso grande , ed Angelico Abito indipendentemente dal Cucullo istituito ad altri fini , e regolato da altre leggi? In oltre , li soli Abiti destinati a vestimento del corpo , Tonaca , e Pallio (di qual ordine è parimente l'Analabo) sono quei , da' quali unicamente pigliano la propria loro denominazione di Rasofori i Novizj , e di Microschimi i Monaci del secondo grado, niente concorrendo ad essa i due applicati a copri-mento del Capo , Camelaucio , e Pericesalet, de' quali pedissequo è il Cucullo . Chi dunque non si persuada , non da altri , che dall'Analabo voglia risultare ancora la denominazione di Megaloschimi a Monaci del terzo grado , perciò detti del grand' Abito , come vestiti d'un Abito Grande , per la grande eccellenza de' suoi misterj?

Ed invero , se bene il Cucullo segnato con la Croce purpurea ne' primi tempi de San Pacomio , avesse potuto entrare in sì alta pretenzione con alcun dritto, pure dappoichè la Croce trasferita da lui all'Analabo , fu traspianata dal Capo , come in più proprie se-
de

de sù le spalle : l'Analabo passò parimente ad ereditare tutto il di lui preggio. Ne mai riebbe qualche decoro il Cucullo , che tardi, nella sua rinovazione , quando ampliato in forma quadrilaterale , come oggi l'usano i monaci d'Oriente , e tal'uni freggiato di sopra con cinque Croci , cominciò di nuovo ad adombrare , o esprimere la Santa Croce , e colla pendenza su le spalle , parve in certo modo confederato all'Analabo , è capace presso molti degli stessi monaci , come vidimo di sopra , a supplire le sue veci ; d'onde ne usurpò ancora il nome d'Angelico Abito communemente dal Volgo. Conforme quel Capuccio , che nel finimento d'innanzi circonda per giro a modo di picciola mozzetta la sommità delle spalle , e cade angolarmente per dietro , chiamasi ancora Scapulare da quei Religiosi latini , che lo tengono ad uso. Dissi tardi nella sua rinovazione ; poicche nella prima sua età , ben c'è noto per attestazione di Cassiano , che fosse stato picciolissimo , e stretto di modo , che coprissi solamente la testa , ed appena arrivasse a toccare le spalle , tagliato a disegno di quel Capuccio , o vogliamo dire Coppolino di tela ,
che

Cassian. l. 1.

c. 4.

che copre la testa de' Bambini lattanti, a significarne la semplicità, e purità de' quali nel tenore della Vita Monastica, appunto fu egli usato da' Santi Monaci, per testimonianza del medesimo Cassiano, San Doroteo, e Sozomeno; come pure ce l'infina l'Eucologio, ove nella sua consegna si dice: *Frater noster N. induitur Cucullo simplicitatis &c.* Di più qualche tempo fu unito, come tuttavia si pratica da alcuni Regolari Latini, all'Analabo, sen Scapulare; d'onde possiamo credere venisse la mozzetta attaccata col Cappocetto ne' Vescovi, con che accorda non poco quanto abbiam detto di sopra della Crocetta fermata in Encolpio in petto loro. E questo potè essere altro titolo d'onde partecipasse anche il di lui nome. Conforme Cuculla chiamasi il Pallio de' monaci Latini, perche tal volta fu usato da essi accoppiato al Cucullo, qual forma d'Abito diede a' Vescovi il Pluviale, avendo li Monaci governata molt'anni la Chiesa di Dio con frutto, ed utile indicibile, come attesta il Magri nel suo Hierolexico. Cert'è, poicche fu principalmente inventato il Cucullo dalla necessità di coprirsi la

Dorotb. l. c.
Sozom. l. 3.
c. 13.

Vide ejusmodi formā Scap. in Eccl. mo. Reg. lam. 16. n. 12.

Magri in Hierolexic. cappa.

la testa, come pruova il Ferrario; nè altri- *Ferrar. de*
 mente furono adoperati tutti gli altri abiti, *Re Vestiari.*
 che per commodo della lor vita; onde niu- *p. 1. lib. 2. c.*
 no di essi fù sì proprio a Monaci, che non *85.*

fosse usuale anche a Laici, quando che com-
 mune ad entrambi la necessità, ben potea
 rendere ad entrambi ancora comune il di
 loro uso. Anzi sappiamo, che la Tonica fù
 ritratta dalla Toga de' Cinici, e dalla Ras-
 vile de' Militari. Il Pallio da Filosofi del
 Gentilesimo passò la prima volta a Cristia-
 ni, e frà di loro fermossi finalmente ne'
 Monaci; onde se li congratulava d'un sì
 nobile passaggio Tertulliano: *Gaude Pallium,*
& exulta: Melior jam te Philosophia digna-
ta est, ex quo Christianum vestire cepisti. Il
 Cucullo, come abbiamo detto, dal Capuc-
 cio de' Bambini lattanti, e così l'altre due
 forti di Berette da ogni genere di perso-
 ne, che se ne valsero sempre, ed in più
 guise.

Tertull. de
Pall.

Non così però fù dell'Analabo inventato
 nè per necessità di vestire, come ne fecimo
 avvertenza sin da principio, nè per com-
 modo alcuno della vita de' Monaci, ma uni-
 samente per significare con il segno delle

San-

Santa Croce sù le spalle, la Croce della vita penitente, a cui sottomettesi il Monaco nella sua Professione . E però come puro abito di Mistero , egli solo fù propriamente Monastico, ne ebbe mai che fare co' laici, nè ebbe mai cosa di commune con le vesti loro : riserbato singolarmente a Monaci per insegna , e caratteristica dell' Abito Monacale . Dal che chiaramente apparisce, che egli solo in concorrenza d'ogn'altro, deve sentirsi per il grande, ed Angelico Abito, che si concede a Monaci del terzo grado; e che senza dubbio, non d'altri, che da lui prendano essi la denominazione di Megaloschimi, cioè del grand' Abito . Abito grande in vero, perche superiore a tutti gli altri nell' Eccellenza del suo Mistero: Abito Angelico sì, perche simile a quel dell' Angelo che vide San Pacomio diviso di Croce; sì perche raffigura con la sua Croce, l' asprezza del vivere penitente Monastico, per cui, alle pie riflessioni di Simeone Tessalonicense, diventano Angeli i Monaci, e rendesi Angelico il di loro istituto.

*Simeon.
Thessalon.
apud Goar.
in not. ad of.
f. Mag., &
Ang. Hab. n.
4.*

E questa fù la caggione, perche egli sempre fù così indispensabilmente usato da
Mona-

Monaci tanto antichi, quanto moderni, e se non in tutto, almeno in parte, come vediamo nella sua Storia. Ne potè fare a meno di non tenerlo addosso quell' Ippocrita menzionato del Damasceno, ove volle fare quella finta-comparsa da Monaco, ne d'altro più si dolse il lodato sacro Istoric, che di lui sagrilegamente oltraggiato, quando racconta essergli state detratte a forza, e conculcate tutte le Vesti Monastiche, che lo coprivano. Questa stessa ancora fu la ragione, che volendo gl'antichi dare a figliolletti l'Abito Monastico per divozione, non davano loro, che il solo Analabo, come vediamo parimente nel racconto di Sant' Eufrem su di quel figliuolo liberato dalle mani del Demonio per virtù dell' Analabo, che vestiva, perche egli solo era il grande Abito Angelico, ed il vero, e proprio Monastico Abito. Il che prima di noi l'osservò su questo stesso fatto Bollandus nella vita di San Giuliano Monaco, notando sopra l' Analabo: *Hic autem ferè solus amictus constituebat parvum habitum Monachorum, & solus pueris, ac tyronibus dabatur;* poicche egli solo in realtà conteneva in picciolo tutta l'eccellenza

I del-

*Bollandus
in actis S.S.
Dic. 9. Junii.*

dell'Abito Monastico, ed era come un suo epitome, ed una sua somma. Benche quanto a quel che soggiunte, intorno a' Novizj non concorda col rituale, se pure non confonda co' Novizj tutti i figliuoli non ancora ammessi a' gradi dell'ordine, o pure ne' primi tempi non vi sia stata altra prattica di Rituale. E da qui stimerei essere rimasto quel costume ne' Monaci, ed altri Regolari latini di chiamare *Abito* unicamente in tutta la sagra supellettile delle vesti loro, il solo SCAPULARE, come succede anco dell' Anababo; siccome ancora da ciò essere passata in essi quella pia fede, in cui stanno, di non trasgredire la primitiva regola, che loro prescrive di non mai spogliarsi dell'Abito, ove dormano solamente vestiti d'un picciolo Scapulare. E questa parimente sarà la cagione, perche dicasi con verità essere stata la Beatissima Vergine la prima Institutrice, come dell'Ordine, così ancora dell'Abito de' suoi Frati Carmelitani, tutto che non costi aver ella concessa loro colle sue mani altro Abito, che il sagro Scapulare.

*Em brev.
Rom. die 16.
Julii in fe-
sto B. M. V.
de Mon. Car.*

Finalmente da qui può giudicarsi originata quell'altra Preeminenza sopra tutti gli
Abi-

Abiti Sacerdotali, che ha la STOLA, ed è appunto essa l'Abito assolutamente necessario in tutte le funzioni Sacerdotali, e nell'amministrazione de' Sacramenti; perchè niente peno a credere, che ella (siccome ancora il Pallio Pontificale) fosse un'istesso abito coll'Analabo Monastico, passato da Monaci con altri abiti a fermarsi anche nel Clero. Santo *S. Isid. lib. 19. orig. cap. 23.* Isidoro la descrive qual fu da principio con le medesime parole, con cui vidimo descritto l'Analabo da Cassiano. *Redimiculum, Suceinctorium, Bracile, quod dividens per Cervicem, & lateribus colli divisum, utrarumque alarum finem ambit.* Ne altra fu poscia la forma della Stola, che l'Analabo allungato in Scapulare, feu Paziienza, nella parte, che riguarda il petto, come anche oggi è usata da Greci; e perciò v'è ella sempre ornata di varie Croci, e portasi al presente con una parte, che si attraversi su l'altra in forma di Croce, ed il Vescovo non lo concede, che *Ex Pontif. Rom.* sotto quelle parole: *Accipe jugam Domini,* che è l'istessa forma, sotto cui varie Religioni concedono lo Scapulare, a dinotare egualmente coll'uno, e con l'altra, il medesimo giogo della Croce del Signore, che

s'indossa così a novelli Presbiteri, come a Religiosi nella Professione.

Con che si ferma l'opinione di coloro, che presso Ruperto, e Durando, sentono, che la *Stola* più tosto, che la *Casula*, e l'*Amitto*, sia succeduta ne' Ministri della Chiesa, all'*Efod* de' Sacerdoti della Sinagoga, sì per quanto si disse probabilmente di sopra, aver egli passato la prima volta dalle loro spalle, indossò a' Santi Monaci nel misteriosissimo Analabo, ed indi essersi diramato nelle sue varie forme, e figure in altri abiti della Chiesa, sì perche ben ci costa non essere, che il Pallio Monastico la *Casula*, preso dal Pallio de' Filosofi Gentili, ed al sommo dal Pallio, non dall'*Efod* de' Sacerdoti dell'Ebraismo; e l'*Amitto* (che ne dicano il Cardinal Bona, ed altri Autori presso Andrea Saussai) non fu mai Abito di Mistero, ma usato semplicemente a coprire quel picciolo spazio della sommità delle spalle fino al collo, a che non arriva l'*Alba*, seu *Camiscio*; come in fatti non s'adopra da Greci, che per essere ornati in quelle parti di lunga capilatura, e di barba, non anno bisogno d'altrimenti coprirle.

Ma

*Bona ver. li-
turg. lib. 1.
cap. 24. n. 3.
Saussai Ra-
nopl. Sacer-
d. par. 1. lib.
1. cap. 2.*

Ma come l'unico privilegiato, e tanto singolarizzato fra tutti li Abiti Monastici, il solo Analabo? Perche egli solo, Abito divisato a forma di Croce, o per dir meglio, Croce divisata a forma d'abito; Ed egli solo è valevole a contrasegnare la Professione del Monaco, che è di sempre portare col grave peso della disciplina Monastica la Croce di Cristo su le spalle, e di sempre vivere crocifisso con Cristo su la Croce, ed egli solo raffigura il Monaco nelle sue Croci vestito di Cristo; onde ben possa dire col Padre San Basilio: *Quis porro iste noster vestitus, aut S.P. Basil. certè quod Sanctorum indumentum? utique Dominus noster Jesus Christus.*

Ecco dunque in che qualità d'Abito concedevasi da Sacri Riti a Monaci Orientali l'Analabo: in qualità del Grande, Divino, & Angelico Abito, e d'unico Abito propriamente Monastico, quale appunto noi l'avevamo più volte proposto nel decorso della sua storia, chiamandolo or Abito Angelico, or parte principale, e precisa dell'Abito Monastico, ed or Somma, e Caratteristica di tutto l'Abito Monastico Basiliano; e tutto ciò a solo riguardo di quella Croce, o più
Cro-

Croci , che misticamente lo costituivano .
 Che però l'unica gloria dell'Abito Monasti-
 co Basiliano non è che la Croce ; ne deve d'
 altro gloriarsi che di lei , chi si gloria di ve-
 stirlo ; e protestarsi anch' egli coll' Apo-
 stolo . *Mibi absit gloriari nisi in Cruce.*

Gal. 6. 14.

Or certamente in quest'istessa qualità d'
 Angelico Abito si consegna la CROCETTA d'
 ARGENTO dalle Monache Basiliane del Salva-
 tore ; ne ad altro fine , in vero , ella conce-
 desi che a rappresentare l'Analabo , e l'alti
 suoi Misterj , come in compendio . Imper-
 ciocche quantunque siano latinizzate , e ve-
 stano l'abiti alla latina a somiglianza delle
 Monache Benedettine , ritengono tutta via
 nell'Ordine di vestirsi i riti istessi antichi
 del Greco Rituale , mutati in latino , senza
 dubbio dal Sapientissimo Cardinale Bessa-
 sione , Stato Monaco , e Protettore di tutto
 l'ordine di San Basilio in quel tempo ap-
 punto , circa cui asserisce Camillo Tutino ,
 cominciarono le Basiliane d' Occidente a
 variar veste , siccome costa di certo aver egli
 i Basiliati d'Italia , tradotte in lingua Ita-
 liana le regole , e Costituzioni di San Bas-
 lio , e promossane la di loro osservanza ;
 ben-

Cam. Tutin.

benche alquanto variati, & in molto accorciati, e ragguistati in somma a i riti latini, ad uso così delle Monache, come de' Monaci Basiliiani d' Occidente . Eccone un picciolo Saggio dell' ordine, e riti con che si vestono.

Ove la prima volta sono ammesse all' Abito del Noviziato, dopò alcune preci, dà principio alla Sagra funzione l' Abbadessa con quella protesta alla Greca; *Soror Nostra N. recipit decus Sancti, & Monastici habitus*. Indi si tonde, e se gl' impone la Tonica con la stessa formola del Greco rituale, degna di tutto il rimarco: *Soror Nostra N. induitur tunicâ Justitiæ pro ARRHABONE DIVINI, & ANGELICI HABITUS in nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti*. Si precin-ge poscia col cingolo, e perfine se le copre col velo la Testa, sotto quella formola: *Soror Nostra N. velo caput suam induit in nomine &c.*

Ove poi s' ammettono all' Abito di Professe, in due parti dividefi la funzione. Nella prima sono astrette anch' esse, come i Monaci Orientali, a fare la professione con legarsi ai tre voti solenni alla Greca, per
via

via di quell'istessa Cathachesi, conche notammo professarsi i Monaci Greci nel secondo, e terzo grado, sebbene molto ristretta, e più in succinto. Che però viene richiesta in principio la Novizia dalla Badessa: *Ad nos filia cur accessisti?* Risponde ella: *Vitam Monasticam, Mater exoptans.* Interroga di nuovo l'Abbadessa: *Cupis Angelico habitu digna effici, ac in Monialium Ceterum cooptari? Ita Cupio,* la Novizia: *Veneranda Mater.* E così di mano in mano si esplora la di lei volontà sù delli voti essenziali, e punti principali della Santa Regola. Ciò fatto, dice la rubrica: *Qui l'Abbadessa pigliando una CROCE in mano, e dandola alla Novizia dice: Accipis Crucem Domini eumque sequeris juxta Sanctam Ihsus vocem?* Siegue la rubrica: *pigliando con le proprie mani la Croce dica; Ita Mater cum Dei auxilio.* Ed abbiamo dalla pratica continuamente osservata, senza veruna memoria in contrario, che la CROCETTA sia sempre stata d'ARGENTO, e che da questo punto dopò ricevuta con le mani della Novizia, l'Abbadessa l'impone legata ad una fettuccia, o cordino al Collo della medesima a penderle su'l petto.

to. Accetta indi la Badessa la sua Professione , dicendo quell'istessa istruzioe greca, ed in tenore più espressivo: *Animadvertes filia quales per me cum Christo pactiones feceris: Angeli enim adstant confessionem hanc tuam recipientes , ac scriptis mandantes , de qua in altero Domini nostri Iesu Christi adventu ratio a te exigetur .* E detto questo (conchiude la rubrica) la Badessa prendendo per la mano destra la Novizia la fa entrare nel capitolo , e la conduce all' altare ; E doppo recitate alcune preci si passa alla seconda parte , che consiste in vestire degl'Abiti la Novizia di già Professa . E quì di nuovo si tonde , si veste di nuovo della tonaca del noviziato , e si precinge , e la Tonaca se l'indossa non già sotto la forma passata , mà con altra: *Induitur Soror Nostra N. tunica Monastici habitus pro lorica Iustitiæ , & Sanctificationis in nomine &c.* E per ultimo se le copre la Testa col velo negro a differenza di quello del noviziato , che è bianco , con tale forma : *Imponitur Sorori Nostræ N. velum, Galea, scilicet Sancti Spiritus in nomine &c.* a nel che la prattica sempre è stata , che messa la tonaca , la Badessa le sospinge da sotto

K

to d'

to d'essa per di fuori la Crocetta, si tomo ancora quando se gl'è imposta la Cuculla, quanto sempre resti apparente di fuori a pendere su'l petto. Compita in tal forma la vestizione recitasi una Orazione competente dalla Badessa, doppo la quale la Monaca rinova l'atto della sua Professione con diceria stesa nella forma solita de' Monaci latini, prescritta dall'ordine Romano, e senz'altro la Sacra funzione è finita.

Questi sono in somma i Riti, conche si vestono dell'Abito Monastico le Monache del Salvatore, e queste sono le vesti, che lo compongono, come si legge nel proprio loro rituale, che usano, a tal fine impresso insieme colla regola del Padre San Basilio, ravata dal breve raccolto delle costituzioni Monastiche fatto dal Cardinal Bessarione, ordinata dal Cardinal Sirleto Protettore della Religione per commandamento della felice memoria di Papa Gregorio XIII, ed accommodata per le Monache dell'istesso ordine, stampata in Palermo per Gio: Antonio de Franceschi nel 1629. Sicchè dunque ricevono anch'esse l'Abito Monastico a somiglianza de' Monaci Orientali sotto il nome,

me, & in qualità di *Sagrosanto, Divino, & ANGELICO ABITO*: ed esse parimente concedono alcuni de' loro abiti in mero PEGNO, e CAPARRA del Divino, & Angelico Abito, e come precludj del proprio Monastico Abito, quali sono quei, che si concedono nel Noviziato, e fra d'essi precisamente la tonica, che va concessa con la medesima formula greca in pegno espresso, e caparra del Divino, & Angelico Abito: E se in tale qualità ella concedasi con gl'altri Abiti del Noviziato, non v'ha dubbio, che nelle vesti poi della Professione deve conferirsene una, che porti la qualità d'esso Divino, ed Angelico Abito, che evacui le promesse fatte nel Noviziato, sia l'intera soddisfazione di quella Caparra, ed il giusto equivalente di quel pegno. Ne puo sortir altrimenti, giacche al principio della Professione la Badessa l'offre quasi di presente alla Novizia, dicendo: *Copis Angelico habitu digna effici, ac in Monialium catum cooptari?* e siccome di poi già Professa s'ammette la Novizia alla ragunanza delle Monache, così parimente bisogna, che ottenga l'Abito, che desiderava, e non permettere, che resti deluso il pio suo desiderio.

derio, e l'istessa sua Professione . Questo è certissimo, ne puol dubitarsi; come in fatti, quando se le replica negl' Abiti della Professione la Tonica del Noviziato, non se le dà più in pegno: e caparra del Divino, ed Angelico Abito, ma assolutamente, come in corazza di giustizia, e santificazione: Segno evidente, che di già resti evacuata la prima sua significazione coll' intervento dell' Abito principale, ed in ciò non v'ha altra differenza co' Greci, se non che ove essi chiamano *Grande, ed Angelico Abito*: queste tralasciato il titolo di *Grande*, si accontentano di chiamarlo *Divino, ed Angelico Abito*, aderendo forse alli sentimenti di Teodoro Studita, che voleva eliminata fra Monaci una tal differenza d' Abito picciolo, ed Abito grande. *Non dabis parvum Habitum, quem vocant postea veluti Magnum: unus est enim habitus, sicut & Baptisma, quemadmodum in more fuit Sanctorum Patrum;* se bene da Padri susseguenti non fu imitato, come s'è visto ne' tre gradi d' Abiti, a ciò istituiti nel Rituale.

*S. Theod.
Stud. apud
Baron. anno
326. nu. 56.*

Ma se così è: qual sarà questo Divino, ed Angelico Abito in tutta la suppellettile delle

le loro vesti di Professione? Non certamente la Tonaca, che fu data in suo pegno: non il Cingolo, e Sandali, che farebbe molto avvilirne la sua eccellenza: non la Cuculla, che è l'istessa, che il Pallio Orientale ampliato di larghe maniche, come si è osservato di sopra, concesso a Microschimi in forma di picciolo Abito, ed anch'egli in pegno, e caparra del grande Abito Angelico, ed appunto si conferisce da loro sotto il nome di Manto, che è l'istesso, che quello di Mandia, con che viene chiamato il Pallio comunemente da Greci, onde si dicano Monaci del Mandia, cioè del Manto, o Mantello, i Microschimi del secondo grado. Non il velo del Capo, perche questi non è, che succedano alle Berrette dell'Orientali, e fra d'esse al di più al Cucullo, o Capuccio, che non fu ne propriamente Abito, ne il grande Abito Angelico. Niuno in somma di quanti Abiti esse vestono nella Professione: è il Divino, ed Angelico Abito; Ne occorre fatigarci tanto ad escluderne in particolare ciascun di loro: sbrighiamola finalmente. Uno è, così il grande, come Divino, ed Angelico Abito, il Sagrofanto Analabo, come
di

di sopra stè diffusamente mostrato, a cui succede singolarmente nelle vesti latine lo Scapolare. Ma dove è l'Analabo fra l'enumerate loro vesti, dove lo Scapolare? offervinsi minutamente i suoi riti, e percorrafi intieramente il rituale; da essi non si concede in conto alcuno un tal Abito alle Monache del Salvatore; nè se ne fa di lui, in tutti loro, veruna menzione. Che però se si restringano alle sole espressioni, le loro vesti; Povere Monache del Salvatore, come resteranno sempre deluse delle promesse di sua Professione! Si risolverà alla fine in un fatto di puro nome tutta la gloria di vestir esse l'Abito Angelico, resteranno sempre iniziate dei primi preludj dell'Abito Monastico, senza mai arrivare al celmo di sua perfezione, incaparrate solo in grado di Microschime all'Abito Angelico, ma non mai soddisfatte a pieno da Megalofchime dell'Abito Angelico; si diranno in somma Professe dell'Abito Angelico, ma senza vestire Abito Angelico, Monache Professe, ma senz'abito di Professione.

Ed eccoci intanto, per sottrarci da tanti mali, necessitati, ed anche non volendo, for-

zati

zati a ricorrere, come a vero Abito Monastico alla CROCETTA D'ARGENTO, che s'impone fin dalla Professione al collo di queste Madri; e venerando in essa l'istessa Croce, che costituiva l'Analabo, e che in decorso di tempo ebbe a pendergli nella parte d'innanzi, in ricchissimo Encolpio; confessarla non ad altro fine concessa, che a rappresentare l'Analabo stesso, nè in altra qualità, che in quell'istessa d'Abito Angelico, alla perfetta costituzione del di loro Abito proprio Monastico Basiliano. Su di che al pari deve correre la certezza d'esser ella la Croce un tal Abito con quella, con cui dobbiamo credere, che queste Madri vestano in verità l'Abito Angelico dell'istituto, che professano; quando per altro giammai non farebbero certe di vestire Abito Angelico senza Analabo, o Scapulare, che fu la somma di tutto l'Abito Monastico, e l'istesso Abito Angelico. Nè altro è in sostanza la Crocetta, che l'Analabo, tutta la di cui energia non fu, che nella Croce; nè altro egli fu in vero, che un Abito a forma di Croce; o come meglio abbiamo detto più volte, una Croce disposta a forma d'Abito.

E ciò

E ciò tanto è vero, che li Monaci Basili-
ni tuttocche vestano egualmente l' Abito
Monastico, come le Monache del Salvatore
in Occidente, e sotto i di loro medesimi ri-
ti, perche non portano la Crocetta, portano
per rito speciale concessogli nella Professio-
ne lo Scapulare, e lo ricevono essi sotto for-
ma di tal tenore: *Induitur Frater noster Sca-
pulari Sancti Habit' in nomine &c.* come sta
registrato nel di loro rituale impresso infie-
me colle sue costituzioni Monastiche stam-
pate in Roma, ed in Messina nel 1678. nè
in altro differisce da questo de' Monaci il
Rituale delle Monache del Salvatore, se non
in questa sola aggiunta dello Scapulare a gl'
uni, che in niun conto concedesi all'altre:
evidentissimo argomento, che allo Scapu-
lare de' Monaci, equivaglia nelle Monache
la Crocetta d'Argento, e che come l'uno,
così l'altro compiscano in loro quel Divino,
ed Angelico Abito, che parimente professa-
no nel medesimo ordine, e sotto un mede-
simo rito.

Ben è vero però, che tuttocche non si
conceda dal rito alle Monache, portano non
di meno anch'esse lo Scapulare. Ma così,
non

non lo portano, che a guisa d'un corpo senz'anima, e come un Abito perso, e quasi di gala, non essendo ravvivato da forma propria di concessione dal Sagro Rito, usato a sola conformità con le Benedittine nel vestire latino, ed ad esempio loro, non però a proprio Monastico Abito, ed Abito di mistero: simile in vero al cantorato de' Chierici, che da molti secoli in qua non passa per ordine Ecclesiastico fra d'essi loro, perchè non si concede dalla Chiesa con rito speciale d'ordinazione, siccome concedevasi da principio in alcune Chiese; ed in fatti si porta indistintamente fra d'esse, così dalle Novizie, come dalle Professe, e così dall'una, come dall'altre, senza veruna concessione del rito. E quest'istesso vie più si qualifica nella condizione d'Angelico Abito la Crocetta; poichè mentre così le Monache, come li Monaci portano lo Scapulare, e non si pensò mai come all'uni, così all'altre, di legarlo a rito: Non potè ciò accadere o per scordanza, o per accidente; ma è un indizio molto chiaro, che ciò fu, perchè mai si riconobbe, nè s'accettò mai per Abito di Religione, un Abito figurativo dell'Anala-

Ios. ab Augst. de Sac. ord. n. 4. cum DD. à se cit. S. I. gnat. Martyr. epist. ad Antioch. S. Epiph. post heresim. 80.

L

bo,

bo, ove erano bastantemente proviste col-
l'uso della Crocetta le Religiose del Prototi-
po istesso, e dell'Abito principale, siccome
all'incontro, per abito sempre si riconobbe,
ed accettossi da Monaci, perche erano privi
affatto del Prototipo, ed Abito princi-
pale.

Si conferma anche il nostro discorso da
Sacri Canoni, li quali espressamente diffi-
niscono, che l'abito de' Professi debba esse-
re diverso da quello de' Novizj, se non in
altro, almeno nella benedizione, che deve
necessariamente premetterli a gli abiti della
professione, come si legge *C. Statuimus*. E
nel *C. Vidua*, l'Abito Religioso non bene-
detto, non si reputa Abito Sacro, nè indi-
cante di professione, tutto che affatto libe-
ramente, ed usato gran tempo da una Ve-
dova, convinta Monaca Professa, per altri
titoli; Sicche non essendo lo Scapulare del-
le nostre Professe diverso da quello delle No-
vizie; nè benedetto, o concesso con alcuna
sollennità dalla regola, sembra evidente,
che non passi egli ad Abito di Professione,
e molto più, che non sia capace a rappresen-
tare gl'alti Misterj dell'Abito Angelico prof-
so di loro.

Si

Videndi,
Verax. de
jur. Can. in
C. Vidua
Suar. de re-
lig. tom. 3.
lib. 6. ca. 19.
à nu. 3. Ca-
strop. tom. 3.
tr. 16. disp.
2. punct. 1.
n. 2.

Si terrà intanto, o come dissi, a mera somiglianza delle Benedittine, o in dichiarazione di ciò, che vaglia in esse loro la Crocetta, che è lo Scapulare primitivo alla greca; siccome doppo d'essersi professate alla greca colla Catechesi, per maggiore dichiarazione, si professano di nuovo alla latina: sì qual'esempio deve cessare a chiunque la meraviglia nel vedere in queste Religiose duplicato l'istesso abito, ed alla greca, ed alla latina, ove la duplicità sia fondata su d'un fine sì regolare, per cui comporta anche la Santa Chiesa duplicare tal volta la forma de' Sacramenti, come nella collazione de' sacri ordini, a sentimento di più Teologi.

*Invenin. in
Instit. Theol.
part. 8. Dis-
serta. 8. qu.
2. object. 2.*

Come però si fosse fermata ad abito la Crocetta nelle Monache piuttosto, che ne' Monaci Basiliiani d'Italia, quando in tutt'altro passa fra di loro una somma uguaglianza, o la Crocetta medesima si concede egualmente così all'uni, come all'altre nella Professione del Rito; non ispetta a noi qui d'indagarlo. Sappiamo di certo bensì che da principio, ne anche a Monaci fu concesso dalla regola Scapulare, come s'osserva nella prima regola greco-latina, stampata in Ro-

ma dall' Impressore Camerale nell' anno 1598. in chi niuna menzione si fa di tal' Abito. Laonde bisognò ne' primi tempi consegnarsi anche a Monaci la Croce a ragion d' Abito, se non vogliamo molto irragionevolmente temere, che la regola l'avesse voluto onninamente privare di quell' Abito Angelico, con cui nel medesimo passo si protesta consacrarli, e vestirli. E poteva essere allora la Croce in senso della regola, o veramente qualche Crocetta simile a quella delle Monache del Salvatore, o pure qualche Abitino disposto a forma di Croce, che ben poteva chiamarsi col nome assoluto di Croce, siccome l'Eucologio greco chiama Croce l'istesso Analabo. Nel che osservasi parimente, che nella consegna della Croce non appone la sudetta regola quella circostanza di *doversi ricevere colle mani*, o altra simile, ma procede colle Rubriche istesse, che usa poi nella concessione di tutti gli altri abiti. Che però bisognò senza dubbio essere stato aggiunto lo Scapulare a' Monaci in decorso di tempo per sopraggiunti motivi, come ancora la sudetta Rubrica di *doversi ricevere colle mani la Croce*, ove cessarono i

Mo-

Monaci di valersi della Croce per Scapulare ; e dalla Regola posteriore de' Monaci possiamo giudicare , che sia scorsa per inavvertenza , questa Rubrica alla regola delle Monache , non che sia stata inferta a proposito di legar loro ; come in fatti non è stata mai ubidita ne' suoi puri termini dalle Monache , che così sono state sempre solite di ricevere colle mani la Crocetta , che subito hanfela applicata ad abito a ritenerfela apparente nel petto . Dal che ci si porge nuovo largo di riflettere , che se non ostante, che detta Rubrica sia scorsa per inavvertenza nella regola delle Monache , pure non vi si aggiunse mai lo Scapulare , bisognò ciò accadere non senza un maturo consiglio , e positiva intenzione di non volerle mai obligate a tal Abito : e per conseguenza sempre ligate a continuare l'uso della Crocetta , a cui equivale lo Scapulare . Tanto si rende chiaro, e manifesto per ogni verso il nostro assunto.

Qualunque motivo poi avessero avuto i Monaci d'assumerfi lo Scapulare , un molto rilevante può stimarsi, abbino avuto le Monache di ritenerfi sempre la Croce. Certo è, che

che siccome i Religiosi devono portare per i Sacri Canoni un abito proprio di Religione, a fine di distinguersi da i Secolari , così parimente tra le molte Religioni , ed ordini, di che v'è adorna la Santa Chiesa, debbono li Religiosi di diversi ordini portare un qualche segno almeno di proprio negli abiti , a fine di distinguersi fra di loro . E da qui naeque , come insegna il dottissimo Padre Suarez coll'autorità del Padre San Basilio, il vario costume di tanti abiti diversi nelle varie Religioni . *Inter alia , ut Basilius supra dicit , præcipuè inventus est , ut unius Congregationis , & Instituti , homines ex ipso habitu statim cognoscantur .* Benche però questa diversità di Abiti si osservi da per tutto ne i Religiosi di diversi Ordini, e Congregazioni ; li soli Monaci Basiliani d'Italia nel passaggio a riti latini , si costituirono per uso proprio l'istesso Abito de' Monaci Benedittini , di modo , che niuna differenza si vede fra d'essi loro ; ed ad esempio de' Monaci le Monache Basiliane si prescissero ancora l' Abito istesso delle Monache Benedittine, come in fatti niuna differenza , anzi una somma confusione v'ha fra le Basiliane del
San-

Suarez de relig. tom. 3. lib. 3. cap. 4. num. 8.

Santissimo Salvatore , e le **Benedittine** del primitivo istituto, che ritengono tuttavia il velo, e succanno nero; come sono quelle de' due celebri, ed antichissimi Monasterj di Santa Maria Maddalena, e del Santissimo Salvatore nella Città di Corleone, poche leghe discosta dalla Città di Palermo. Nulla che sia di meno, ovviarono i Monaci Basiliiani alla confusione degl'Abiti fra d'essi, e li Benedittini, col ritenersi l'uso della barba, che fu sempre una delle due Caratteristiche de' Monaci Orientali, notate di sopra, a differenza di quei d'Occidente, sempre rasi e di barba, e di capo. Ogni ragione dunque chiedea, che anche le Monache Basiliiane adoprassero un qualche segno di proprio a distinguersi dalle Benedittine; e dove era molto improprio a femine l'uso della barba, ritenessero l'altra delle due sudette Caratteristiche, con che sempre discreparono ancora li Monaci Occidentali da quei d'Oriente, cioè il Segno della Santa Croce nell'Abito. E QUESTO sarà stato il rilevante motivo d'esserfi fermata ad abito in esse loro piuttosto, che ne' Monaci la **CRO-**
CETTA apparente nel petto, anche non ostan-
 te,

L'Abb. del
 Giudic. nel-
 le notizie
 dello Stato,
 & Arcivesc.
 di Monreale
 fol. 26.

te , che per un positivo traviamiento della regola , usino insieme lo Scapulare latino , quando questi non vale , che a vie più crescere la confusione fra d'esse , e le Benedittine ; e farà sempre bastante da se solo a contendere imperturbabile l'uso della medesima , anche ove si volesse pretendere canonica la sostituzione dello Scapulare latino .

In quanto al rito finalmente , con che concedesi la Crocetta , certo che è l'istesso per le Monache , e per li Monaci . E la novità , con che egli procede , ci fa comprendere un non so che di misterioso . Si conferisce la Crocetta non fra le altre vesti , come conferivasi l'Analabo , l'ultimo fra tutti gl'Abiti de' Megalofchimi , nè dopò totalmente finita la vestizione , e tutto il suo officio , ma con ordine insolito tra Greci , subito compita la Catachesi riferita della professione alla Greca , e prima della vestizione ordinaria , e professione latina . Se vogliamo inoltrarci a ponderarne di tale novità profondamente il mistero , io facilmente mi persuado , che il sapientissimo Traduttore , e riformatore di questi Riti , non abbi voluto permettere , che perdessero essi
nella

nella nuova riforma allo stile latino ; cosa
 di preggievole della prima sua forma antica
 alla Orientale. Ed intanto , perche l'Orien-
 tali distinguevano l'ordine Monastico in
 tre diversi gradi , a misura de' quali , prima
 s'iniziavano semplicemente da Novizj dell'
 Abito Monacale , dopoi si professavano Mo-
 naci del picciolo Abito , e per ultimo si pro-
 fessavano Monaci del grande Abito Angeli-
 co , onde tre volte si vestivano , due si pro-
 fessavano ; così sembra parimente , che con-
 chiudere quì la professione Greca con la tra-
 dizione della Crocetta , abbi voluto lascia-
 re almeno un vestigio di tutti e tre que-
 Gradi antichi dell'ordine , e la Crocetta non
 consegnarla , che in qualità d'Abito , e d'A-
 bito Angelico , a verificare , che anche li
 Basiliani d'Occidente , tutto che latinizzati,
 prima s'iniziano dell' Abito Monastico nel
 Noviziato , dopoi si professano alla Greca , e
 parimente si vestono ; e per ultimo si vesto-
 no di nuovo , e si professano alla latina: tre
 volte ancora vestendosi , siccome due volte si
 professano in conformità loro . Con questo
 solo divario , che dove l'Orientali prima si
 rendono Novizj , in secondo luogo Micro-

M

schi-

schimi con l'assunzione del picciolo Abito, che fu il Pallio, ed in terzo luogo Megalofchimi con l'assunzione del grande Abito Angelico, che fu l'Analabo; l'Occidentali all'incontro prima si rendono Novizj, ed in secondo luogo Megalofchimi con la consegna della Crocetta in Analabo, ed in terzo luogo finalmente Microschimi con l'assunzione della Cuculla, ed altre vesti proprie del latinismo: che è quanto a dire, prima si costituiscono Basiliiani, e poi Latini, giacche questo era il fine del Riformatore di renderli Basiliiani latini, e per renderli Basiliiani, come li professa prima alla Greca, così prima li veste della somma di tutto l'Abito Greco Basiliano, consistente nella Crocetta in sostituzione dell'Analabo; e dopoi così li veste, come li professa latinamente a stabilirli Latini: ordine in verso, e retrogrado, solito praticarsi da Greci anche in materie di più importanza, come nell'ordi-

Vide Io: Comnen. Papadopoli in Praenot. Mystag. resp. 5. sect. 5. n. 14. ne della Consacrazione del Corpo, e Sangue del Signore nella Sacra Liturgia, a cui pospongono varie preci dispositive alla medesima, perche non s'ha il comodo di metterle; onde molto più qui conveniente a sic-

a fissare in ultimo luogo quell'Abito, che nella nuova riforma dovea rappresentare la principale Figura, e ciò egualmente rispetto così alle Monache, come a' Monaci; se bene i Monaci poi per loro motivi non portino la Crocetta, ma in sua vece usino lo Scapulare.

Da tutto ciò non solo si palpa colle mani, non ad altro fine concedersi alle nostre Monache la Crocetta d'Argento, che a significare, e rappresentare l'Analabo, nè in altra qualità, che nella medesima di quel Sagratissimo Abito, onde non vi sia chi possa più dubitare d'esser'ella l' Encolpio istesso dell'antico Analabo, o almeno, che stia in vece d'una delle molte Croci, che lo formavano; ma s'ammira di più la somma concordia de'riti antichi, e moderni frà loro, e la grande saviezza di chi hà sì bene ristretti, e disposti gl'uni in sì buona corrispondenza cogl'altri; quanto non essendo in verità li riti della vestizione delle nostre Monache, che li stessi riti primitivi della vestizione de'Monaci Orientali, debba finalmente arrossirsi, chi di loro hà fatto sin'ora sì poco conto, e parlarne in appresso con

più rispetto: Non perche essi non quadrino a gl'occhi, ed orecchie latine, sono poco meno che barbari, o stravolti. Sono le prime sagre costumanze de' Padri, donde ha ritratto la Santa Chiesa la tanta vaghezza di riti, e varietà d'Abiti sacri, così in tutto l'ordine Monastico, come nel Clero, e per conciliare ed al rituale, ed alla Religione Basiliana tutta la stima, ed ogni ossequio, *Uai. 51. a.* basterà insinuare quel d'Isaia a persone Ecclesiastiche di sì alto intendimento: *Attendite ad Petram, unde excisi estis, ad cavernam laci, unde praecisi estis.*

Si consegna dunque in tenor d'Abito alle Monache del Salvatore, la Crocetta d'Argento. Dunque non si dà ella a mera cerimonia, come in altre Religioni si vuol consegnare alle Professe (secondo dicono) il Rosario, e Breviario, o pur qualche Croce, o altro segno sensibile, atto a significare alcuna speciale virtù, o divozione dell'ordine, che si professa. Su di che vogliamo noi essere ancora molto profusi co' nostri Contraddittori, e non vogliamo celare, che anche i Greci, oltre l'Analabo, e sua Crocetta pendente in Encolpio, ebbero ad uso di con-

sc.

segnare nelle mani del Monaco già professato, e vestito compiutamente degl'Abiti Monacali, una Croce con un Cereo acceso, ed il libro dell'Evangelj; Così prescrivendo l'Eucologio. *Detonsoque Monacho traditur, Cereus, & Evangelium, & Crux*; benchè quanto alla pratica, dice Simone Tessalonicense, che l'Evangelio non si dava che a Monaci, fossero d'ordine Sacerdotale. Dalche, senza dubbio, presero motivo i Pittori di dipingere tutti i Santi Monaci, ed Eremiti con una Croce nelle mani, e tal volta ancora con un libro a dinotare in essi il grado del Sacerdozio, come si può osservare dalle Immagini antiche. Ed è certo che siccome la consegna del Cereo, e del libro, così ancora quella della Croce, non passavano i limiti d'una pura, & ignuda cerimonia Monacale, in significazione di molti Misterj, che chiosa dottamente il citato Simone Tessalonicense; onde al ricevere la Croce non era ad altro tenuto il Monaco, che a riverentemente bagiarla; *& confestim osculatur detonsus Monachus Crucem.*

Ma chi non vede non essere questa Croce di pura cerimonia la Crocetta delle

no-

*In off. parv.
& magn.
Hab.*

*Sim. Thest.
apud Goar
in notis ad
off. parv. ba.
bit. n. 28.*

nostre Monache, che sebbene noti solamente la Rubrica di pigliarsi dalla Novizia colle mani, non dimeno sappiamo dall' uso antichissimo, che è l'interprete fedele di tutte le leggi; così essersi sempre ella consegnata dalla Badessa alle mani della Novizia, che sempre le sia imposta anche in Collo dalla medesima, a tenersele così pendente nel petto? E se ella è questa Croce di Ceremonia; perchè non darsi nel fine? Perchè non darsi col Cereo? Perchè in circostanze tanto facili a praticarsi, alterarsi notabilmente il Rito antico? E s'ella è pura Croce di Ceremonia; dov'è dunque lo Scapulare delle nostre Monache, dove l'Analabo, dove l'Abito Angelico? Tutt'altra dunque è la nostra Crocetta, e non altra che ò la Croce medesima dell'Analabo, ò la sua Crocetta pendente in Encolpio. E la prima occasione di giungersi l'Encolpio al Sacro Analabo non è fuor di proposito credere, che sia stata la Croce di Ceremonia che abbiamo innuata; avendo potuto facilmente l'antichi Padri dopò averla ricevuta in mano, e riverentemente baciata, mettersele in collo, e ritenersele sempre così appesa, e per maggior

gior divozione, ed in viva memoria della
 loro Professione, e da ciò poi si fosse formata
 in parte, ed appendice di quel Sagro Abito,
 Siccome il più vivo Argomento, atto a con-
 vincere l'addizione dell'Encolpio fatta all'
 Analabo, e l'Uso stesso, che hanno presen-
 temente le nostre Monache di portar la Cro-
 cetta d'argento; poicche se esse la portano,
 ficcome sappiamo, da che vestono alla lati-
 na, bisognarono certamente portarla anco-
 ra le prime Madri, mentre vissero, e vesti-
 rono al Rito Greco. Ne è credibile, che si
 la fossero assunta novamente nel primo pas-
 saggio a riti latini, ò d'indi in poi fosse sta-
 ta furtivamente introdotta, quando l'ordi-
 narj di quei tempi ch'ebbero d'approvare il
 nuovo sistema del loro vestire, e vivere alla
 latina, ed indi vegliare alla pratica del nuo-
 vo sistema nelle susseguenti Professe, non
 è meno credibile, che cosa tanto nuova, e
 non mai praticata fra loro, non glie l'ave-
 riano gagliardemente impedita con tutto il
 zelo. Bisognarono intanto portarla fin da
 principio, anche le prime Monache di rito
 Greco, e così sia passata per ereditaria succe-
 sione fino alle presenti senza resistenza, an-

zi

zi con tutta l'approvazione de' l'ordinarj del luogo; Siccome si è tenuto sempre per fermo nel Monastero del Salvatore per la tradizione antichissima che se ne hà . Mà se ella portossi anche ne'tempi del rito Greco, per quanto si possa , ò vogliasi specolare sopra de' riti antichi, non poterono portarla quelle Monache per altro titolo, che come appendice dell'Analabo sopraggiunta in Encolpio . Tanto è ferma per ogni verso la nostra Istoria,

§. III.

E Qui siamo già in tempo di ripigliare con più vigore , e di conchiudere finalmente l' APOLOGIA . Adunque Abito è la Croce d'Argento per le Basiliane del Salvatore, ò almeno stà ella certamente invece d'Abito presso di loro, e d'Abito equivalente al Sagratissimo Analabo, ch'è quanto a dire alla somma di tutto il Sagro Abito Basiliano, all'Abito Angelico, ed all'unico Abito propriamente Monastico in tutta la supellettile sagra de' loro Abiti Monacali . Chi dunque non vede, non dico la somma convenien-

nienza, ma l'indispensabile necessità, che hanno di sempre portarla più che ogn'altrò abito del loro Santo Istituto.

Mettiamo anche in disparte, per accrescere più forze all'Apologia, le tante, e sì rare prerogative ponderate così nella Croce, come nell'Analabo, e pienamente convinte da Sagri Riti: è sempre fuor d'ogni dubbio, che sia ella questa Crocetta una parte costitutiva dell'Abito Basiliano: se non superiore a tutte le altre vesti monastiche, che lo compongono, egualmente principale almeno, che ogn'altra qual veramente lo sia, e corrispondente a quello Scapulare, che in difetto di Croce usano i Monaci del medesimo ordine, e nelle Monache, come proviste di Crocetta, non viene considerato da Sagri Riti. Chi dunque non farà forzato a confessare, che siano esse obligate a sempre portarla egualmente almeno; che l'altre vesti del di loro istituto, ed al pari di quelle che debbano i suoi Monaci, portare lo Scapulare, e sotto le medesime leggi, sotto le quali è strettamente tenuto ogni Religioso a sempre portare l'Abito proprio della sua Religione?

N

Di

Di più sentasi come si voglia costituita in ragione d'Abito questa Crocetta : ci obbliga a credere ogni ragione , ch'ella sia stata assunta (come sempre fu) da queste Santimoniali in segno protestativo della Religione Basiliiana , che sempre han professata , e che si sia fermata in esse , a fine di distinguersi dalle Monache Benedittine in Italia , colle quali in tutto il resto degl'Abiti serbano una totale uguaglianza . Ed è sentimento commune di tutti i Dottori , che un Abito di tale condizione , come scrive Donato Laynese ; *ex quo est signum protestantium propria Religionis adstringunt &c. Professi illum SEMPER , ET IN OMNI OCCASIONE PORTARE , ex Concilio Tridentino Sess. 14. Can. 6.* Come in fatti niun Savio osaria esentare di colpa grave quei Religiosi , che per mero capriccio , ed a lungo tempo , trascurassero di portare quelle sole , benche in alcuni picciolissime infegne , per cui si distinguono da gli altri . Chi dunque non voglia obbligare , almeno per quest'unico titolo , le nostre Basiliiane a sempre , ed in ogni occasione indispensabilmente portare la loro Crocetta , e sotto gravissime pene?

E pu-

Donat. Layn. tom. 1. tract. 6. qu. 5. num. 3.

nato Laynese ; ex quo est signum protestantium propria Religionis adstringunt &c. Professi illum SEMPER , ET IN OMNI OCCASIONE PORTARE , ex Concilio Tridentino Sess. 14. Can.

6. Come in fatti niun Savio osaria esentare di colpa grave quei Religiosi , che per mero capriccio , ed a lungo tempo , trascurassero di portare quelle sole , benche in alcuni picciolissime infegne , per cui si distinguono da gli altri . Chi dunque non voglia obbligare , almeno per quest'unico titolo , le nostre Basiliiane a sempre , ed in ogni occasione indispensabilmente portare la loro Crocetta , e sotto gravissime pene?

E pure ella in verità non è semplice Insegna di Distinzione, ma ancor vero Abito di Professione; anzi la somma di tutto l'Abito Basiliano, l'Abito Angelico è l'unico Abito propriamente Monastico, Abito adorno di tante glorie, freggiato di tanti misterj, illustrato di tanti portenti; disegnato miracolosamente da gli Angeli; adoprato misteriosamente da Padri; usato continuamente da santissimi Monaci; Succedaneo dell'Efod misteriosissimo della Sinagoga, ed originale, e modello di più sagratissimi Abiti, di cui ora si vale la Santa Chiesa ne' suoi ministri, e principalmente di quella Stola, ch'è l'unica importante in tutte le sagre funzioni, e santi sagrifizj. Tale è la Crocetta d'Argento di queste Religiose, perchè tanti fregi non furono, che da lei acquistati al Sagro Analabo, ed ora dal Sagro Analabo tutti a lei si riacquistano, come degnamente sostituita a portare tutte le sue vici in petto loro. Che direm dunque? che un Abito sì venerabile, sì misterioso, sì importante, trasmesso per ereditaria successione dalle loro Maggiori a queste Vergini, debba finalmente abolirsi in esse loro; e do-

ve l'Antichità non ebbe tarlo sì potente a distruggerlo, avesse ora dente sì vorace l'Emulazione a totalmente corroderlo?

Non fia mai sì lagrimevole disgrazia nelle Basiliane del Salvatore. Sarebbe un indizio di repudiata Professione l'andar esse senza la Crocetta, non altrimenti ch'era segno di prostituita pudicizia nelle Matrone antiche, a relazione di Tertulliano, il comparir senza Stola. Restarebbero Basiliane di puro nome, vuote in sostanza dell'Abito proprio di Basiliane, e Professe dell'Abito Angelico, senza la sussistenza dell'Abito Angelico, Monache Professe senz'abito di Professione, Monache in somma senz'Abito proprio Monacale: Comparirebbero in pubblico da semplici santimoniali Benedittine, senza distintivo alcuno di Basiliane, poco
Tertull. de Pall.c.4. diffimili in ciò a quelle Vergini, fattefi ad incontrare lo sposo senz'olio nelle lucerne; che però ree degli stessi rimproveri con esse loro, da chi le scorga senza Crocetta, e sentale spacciare per Basiliane, dovrebbero meritamente sgridarsi: *Nescio vos*; perche come mai possano riconoscersi, e rispettarfi da Basiliane, ove compariscano vestite d'un
 abi-

Matth. 25.

abito tutt'altro, che Basiliano? Apprendano intanto così l'Eccellenza, come la somma Importanza della loro Crocetta, e ne facciano quell'alta stima, che l'è dovuta. Sappiano, che in lei stà unicamente riposta tutta la Gloria del Sagrosanto Abito Basiliano; e se loro cale la gloria di vestirlo, non devono in altro gloriarsi, che nell'uso della medesima, e protestarsi anche ogn'una di esse colle parole dell' Apostolo: *Mibi Gal. 6. 14. absit gloriari, nisi in Cruce.*

Tanto è: devono esse sempre, ed in ogni occasione indispensabilmente portarla. Ne punto ci sgomenta, o la qualità dell'Argento nella sua materia; ò la circostanza d'averla a portare apparente sul petto; d'onde alcuni han preso motivo d'accusarla per scandalosa. Noi ben abbiamo osservato di sopra, che non mai fu circoscritta la materia dell'Encolpio, mà sempre rimessa alle circostanze del tempo, e luogo, e dalla qualità, e forse di ciascheduno, che la portava, in conformità a quella Saviissima regola del Padre San Basilio, che ove inculcò la decenza, e decoro conveniente all'Abito de' suoi Monaci, non volle si diffumesse, che a riguardo del

*S. P. Basili.
in reg. brev.
reg. 210.*

del tempo, luogo, persona, ed utilità di ciascheduno. *Habitus esse debet ad propositum cuiusque finem accommodatus cum decoro, ac dignitate, habita ratione temporis, loci, personae, utilitatisque.* E per quanto abbiamo parimente riferito di sopra la materia più decente dell'Encoppio sempre fù stimata l'argento, a riguardo almeno della venerazione dovuta alla medesima Santa Croce; e così viddimo che la Santa Madre Macrina per relazione del Bellarmino, la Vergine Santa Rosalia, l'Anacreti, e li Mendici più bisognosi non portarono la loro Crocetta che d'argento. Che scandalo dunque dovrà mai partorire ad un occhio Cattolico, che queste Vergini nate per altro a vestir gemme, in una Città conca d'oro, dove non è, che come vile sue spazzatura l'argento, portino parimente d'argento la loro Crocetta, seguendo l'esempio delle loro maggiori, e le regolatissime insinuazioni del loro Santo Padre, in tempo che tanto è accresciuta da per tutto la Venerazione della Santa Croce? Anzi per l'istesso riflesso scandalosa sarebbe, e molto dissonante alla regola, e Sagratissimi loro antichi Instituti, se si portasse di materia

aria men preziosa, e meno decante.

Quanto a portarla apparente; questo non fu mai Capriccio, nè Vanità femminile, ma U-
so antichissimo de' Padri, e prescritto del Ri-
tuale. Ben osservossi parimente di sopra, che l'

Analabo sempre si adoperò a modo di sopra-
veste, quanto coprìsse, e cingesse tutt' il re-
sto delle vestimenta Monastiche, come lo
descrive Cassiano, à rendere i Monaci più

Cassian. l.c.

spediti alla fatica, e la Croce veniva sempre
a star apparente; onde gloriavasi S. Effrem,

S. Ephem.

che vista da ladri ne' suoi Anacoreti, non
averiano osato danneggiarli, ma più tosto
si fariano umiliati a riverirli, ed ossequiarli:

de Anach.

*Si latro eos viderit, confestim proci dens adorat,
quoniam Cruce semper amicti, & ornati sunt.*

Di che ne addussimo ancora da Mosaiici del
real Tempio di Monreale un' Imagine, in cui
vivamente v'è espresso l'Analabo sopra tutte
le vesti con le varie Croci, tutte apparenti.

Comunque però ciò si fosse, crediamo di cer-
to, giusta le riflessioni maturate di sopra,
che ella questa Crocetta sia rimasta nelle no-
stre Monache, come in tenor d' Abito a rap-
presentare l'Analabo, così ancora in condi-
zione di segno a distinguerle dalle Benedi-
tine.

tine.

cinè. E come insegna almeno di distinzione; chi può mai negare che debba stare sempre esposta alla pubblica veduta, & apparente?

Quanti altri Religiosi poi, e Santimoniali portano il Segno venerabile della Santa Croce ne' loro Abiti (che possono osservarsi ne' due famosi cataloghi di tutti gl'ordini Religiosi del Padre Bonanni, e loro Immagini) o per successione dell'Analabo Basiliano, come accennossi di sopra, e per altri Santi fini particolari, tutti lo portano apparente sopra le Vesti; e molti ancora in forma d'Encolpio d'Argento pendente su'l petto. Lasciamo da parte gli Uomini, e consideriamo solo pochi esempj delle Donne, come più di proposito al nostro discorso. Le Santimoniali dette l'ANGELICHE di Milano portano esse parimente una Crocetta pendente nel petto, ed in forma apparente; e se bene il Padre Bonanni assegna altre ragioni, d'onde fosse derivato loro un tal soprannome, io lo rifonderei, come a motivo occulto, avuto forse di mira nel primo fondarle, da Savj Istitutori, all' Uso della stessa Crocetta; in conferma di quanto abbiamo detto,

*Bonann. in
Catol. ord.
relig. 2. par.
n. 5.*

to, restringersi in essa tutte le qualità, è sostanza del nominato Abito Angelico da Padri antichi. Le Monache della Visitazione istituite dal Santissimo, e Saviissimo Vescovo di Geneva SAN FRANCESCO DE SALES usano *Ibid. n. 99.* anch'esse pendente su'l petto, ed apparente una CROCETTA D' ARGENTO, e dell' istessa grandezza, forma, e misura di quella difendiamo nelle nostre Monache del Salvatore; e così può vedersi di molte altre. Ridonderebbe intanto a non lieve diseredito della Santità, e Saviezza non meno di sì Santi, e Savj Istitutori di tali ordini, che della medesima Santa Chiesa, che li hà approvati, il giudicare per *Vano, ò Scandaloso* l'uso di simile Crocetta in petto delle nostre Sante-moniali Basiliane. Ne vi fariano termini bastanti ad esaggerare l'enorme ingiustizia che si fa loro da chi voglia impedire alle medesime un tal'Uso, che tant'altre Religioni hanno sì familiare, e non che per partecipazione, ò imitazione della Religione Basiliiana fecondissima Madre di tutte loro.

○ Ma in somma esse così sono state sempre solite di portarla, e d'argento, e pendente apparentemente su'l petto; Ed anni sono,

-CXXXI

O

aven-

avendo supplicato la Santità del Sommo Pontefice Clemente XI. acciò si degnasse d' applicare le Sante Indulgenze sopra le istesse Crocette, con una veridica sposizione della maniera, come le portavano, furono obligate a trasmetterle in Roma, dove viste, ed osservate, furono dalla Santità sua benedette, ed arricchite del Tesoro delle Sante Indulgenze, come costa da una attestazione, che fa il Padre Don Pietro Menniti Abbate Generale dell'ordine di San Basilio indorso al memoriale dell'istesse Monache, e suo primo rescritto, che daremo su'l fine nella sua forma originale, come si conservano nell'Archivio del Monastero. Sicchè non solo, non dispiaque alla Santità Sua, e la Crocetta, ed il di lei uso in petto di queste Religiose, mà convien dire (quando non altro) che l'abbia approvato per molto Santo, pio, condecete, e Religioso, giacche riputollo capace, e fecelo degno di tali grazie, e di Santificazione maggiore. Quindi a vista di tutto ciò sarebbe somma temerità l'ostinarsi a contendere l'uso di questa Crocetta, vano ancora, indecente, e scandaloso.

Nè è qui da passarsi senza rimarco l'attestazio-

Razione, che fa della benedizione conferita
 alle Crocette, il Padre Abate Generale
 Menniti; Mentre con tal'occasione c'insi-
 nua di vantaggio la regolarità insieme, e la
 qualità inche esse si portano dalle sue Reli-
 giose, cioè in insegna speciale dell'abito Ba-
 siliano, e giusta la Regola dell'istesso loro
 Santo Padre. *Quas (dice egli) juxta regu-
 lam ejusdem Sancti Patris nostri, tamquam Ba-
 siliiani habitus insignem Tesseram apparenter
 gestare solent in pectore, ex peruetusta nostri
 Ordinis consuetudine immemorabili.* Questa è
 una dichiarazione in succinto di quanto noi
 abbiamo fin'ora provato in diffuso; E ben
 possiamo stare sicuri di quanto fin'ora abbia-
 mo provato in diffuso, avvalorati con tale
 dichiarazione in succinto, giacche per Dottri-
 na del Dottore mellifluo. *Ibi unusquisque S. Bernard.
 in suo sensu securus abundat, ubi aut certe epist. 77.
 rationi, aut non contemnenda auctoritati, quod
 sentitur non obviat.*

Ed invero qual maggiore autorità in de-
 cidere un Abito Basiliano di quella dell'istef-
 so Capo Dottore, e Giudice Supremo dell'
 ordine Basiliano? Alla fine la ragione degl'
 abiti non pende, nè da sottigliezze metafis-

sichè, nè da principj reconditi d'alta Theologia. E' una Materia molto morale, pendente solo dalla commune riputazione di chi li hà ad uso, e ne fa Professione: Laonde siccome Abiti di straniere Nazioni, di mode molto peregrine, e difformi a nostri occhi, non lasciamo di confessarli per tali, ove per tali sentiamo riputarsi comunemente da quelle nazioni, e suoi Principi, così alle comuni proteste, che fanno, e le Monache del Salvatore, e la Religione Basiliiana col suo Capo, d'esserli sempre ritenuta, e riputata fra di loro la Crocetta in tenor d'Abito, e di speciale insegna protestativa dell'Abito Basiliiano, forz'è, che ogn'uno si quieti, e si conformi al loro detto. Che se tal' verità per l'innanzi non fù conosciuta, deve rifonderli all'ingiuria di quei tempi, e non censurarli l'oculatezza di chi a dì nostri, ha saputo dalle tenebre antiche rimetterla in nuova luce.

In oltre quest'è un punto, a cui sembra, ne meno possa arrivare la potestà ordinaria de' Vescovi sopra le Moniali; peicche siccome essi non devono esigere dalle medesime se non la puntuale osservanza delle proprie
rego-

regole, e statuti della Religione, che si sono
 astrette di professare, così ove insorga dub- *Vide Franc.*
 biezza sopra la regola, e statuti della Reli- *Lopez tom.*
 gione, la facoltà d'interpretarla non risiede *1. lib. 1. tra s̄*
 (salvo sempre l'alto giudizio della Sagra *2. controv.*
 Congregatione) che privativamente in ma- *3. n. 2. in fi-*
 ni della Religione medesima, e suoi mode- *nem.*
 ratori; e devono stare i Vescovi alle loro in-
 terpretazioni, se non si voglia sconvolgere
 la disciplina regolare con mille sconcerti, e
 trasformarsi tanti ordini di Sante Moniali
 in tante chimere. Quindi pare pienamente
 decisa, siccome la Santità della Crocetta dal
 Giudice supremo di Santa Chiesa, così la
 sua qualità d'Abito, e la regolarità del dilei-
 uso dal Giudice Supremo altresì di tutto l'
 ordine Basiliano, l'unico proprio Giudice
 d'una tal causa. E se così è, non resta che
 finalmente conchiudere l'Apologia, e con-
 fessare, che non solo convenga, mà devasi la
 Crocetta d'Argento indispensabilmente
 sempre portare dalle Monache del Salva-
 tore, ed ad ogni tempo, ed occasione, nel-
 la forma appunto, in che presentemente
 la portano pendente dal Collo, ed appa-
 rente nel petto.

Ma

MA DIRANNO: tutto che per uso antichissimo, ed immemorabile si conceda nell'atto, che si professano, alle Monache del Salvatore la Crocetta d'Argento, pure non sono state solite portarla, che per i primi giorni infra l'ottava della Possessione ne' tempi a dietro. Così è. Ciò però non è potuto accadere, che per errore, e per la pratichezza de' gli oblighi, ed usanze antiche della Religione, deperfane pian piano la di loro esatta notizia negli ultimi tempi, sino ad obligarle a mutar rito, e molto più poi con la confusione, e varj sconcerti, portò seco in questo Monastero la novità de' riti latini. Che però nulla può egli ostare l'esempio di tempi sì oscuri alla legge generale d'averli a portare la Crocetta ogni giorno, ed ad ogni occasione, come bisognò sempre portarsi dalle medesime ne' primi tempi, in che fioriva la puntuale osservanza dell'Istituto; ne tampoco deve impedire, che esse la portino giornalmente, siccome da alcuni anni in qua, ne hanno continuato il di lei uso; quando per altro, ove si scorga l'errore v'hà cosa più regolare, che il correggerlo, e l'emendarlo.

E l'

E l'errore ben potè, e dovette nascete senza fallo, da un altro rito parimente antichissimo fra d'esse loro, per cui solevano così i Monaci, come le Monache Orientali nell'ottavo giorno della professione spogliarsi del Cucullo, ed altri Abiti Monastici, che potevano renderli meno spediti al travaglio, e ciò in Chiesa con publica, e sacra funzione, e non senza speciale preghiera, che tuttavia si legge nell'Eucologio sotto titolo *Oratio ad Cucillum excendum*, sopra la quale nota il Padre Goar, che *consecratus Deo Monachus, ipsi soli per septem dies in Ecclesia vacat, & tandem septimo, vel octavo (si aliam rationem numerandi assumas) multiplici vestium supellectile onustus, quo deinceps ad corporeum laborem, & quotidiana manuum opera fit expeditior, praemissa per orationem sollemnem in Ecclesia licentia, Cucullo maxime, & superfluo vestium dictarum cultu exuitur*. Ed a qui senza fallo, dovette ella erroneamente nascere la pratica di non portarsi la Crocetta, che per i pochi giorni dopò la Professione. Poicche sebbene non crederò, che l'Analabo fosse stato del numero di quei Abiti, che si deponévano all'ottavo giorno, si per-

In Eucol.
P. Goar
pag. 522.

si perchè sempre è indispensabilmente usato da Monaci antichi, anche tra i fervori della fatica, per quanto s'è fatto costare a suo luogo, si per la medesima ragione, che nel numero ad essi abiti il principale era il Cucullo; Onde depónendosi insieme o' Cucullo, ed Analabo, non avrebbero ritenuto i Megalofchimi vestigio alcuno della loro professione, a differenza degl' altri gradi; nulla che sia di meno, femine. inesperte, ed incolte, in paese, da molti secoli in quà, di rito non greco, decadendo sempre di giorno in giorno, e dalla letteratura greca, e dalla pratichezza delle greche osservanze, poterono facilmente allucinarsi, e senza tanto distinguere, col rito di spogliarsi de' molt'abiti, spogliarsi ancora, così dell'Analabo, come di sua Crocetta pendente; ed indi in poi latinizatesi; siccome ritennero la Crocetta in unica reliquia dell'Abito Greco, così continuando nell'errore antico di spogliarsela all'ottavo giorno, secondo il Rito Greco, potè pian piano crescere tanto nelle susseguenti Professe latine l'errore, che dove le Monache del rito greco se la spogliavano all'ottavo giorno assieme coll'Analabo, e forza è, che

che insieme coll'Analaboda quando in quando la riassumevano almeno nelle varie funzioni, a guisa degl'altri abiti, che deponavano; le Latine sono state solite, con errore peggiore del primo, di spogliarsela chi all'ottavo, chi al sesto, e chi al terzo giorno a loro arbitrio, e spogliandosene una volta, non hanno pensato mai più a rivestirsela. E così nel suo difetto, come nel suo principio comparisce in somma, la Crocetta per vero Abito Greco.

Ne ci dee recar meraviglia la tanta trascuratezza nelle Monache di già latine. Noi ben sappiamo, che elleno al primo passaggio a riti latini, per rendersene di essi a pieno informate, furono astrette a valersi per guida, d'un Abbadessa latina, religiosa Domenicana di Professione, fatta passare perciò dal Monastero di Santa Caterina a quello del Salvatore. Ma essa comeche di niun altro rito era pratica che del suo, nè d'altre osservanze, che di quelle del suo istituto, ebbe tal fine la sua educazione, che in vece di riformarle da Basiliane greche in latine, da Basiliane più tosto le difformò in Domenicane, così di rito, come d'istituto. Quindi

P

di

di scompigliata , e disordinata affatto l'osservanza propria frà un barbaro miscuglio di pratiche , e riti Greci , Latini , Domenicani , la durarono non poco tempo , senza certa norma di vivere alla Basiliiana , e senza le notizie delle prime usanze , ed obblighi della loro religione . Ne hà molto , che frà mille contraddizioni , e con sommo travaglio abolendo dall'intutto li riti Domenicani nell'ufficiatura Sagra , accettarono universalmente il Rito , e Breviario Romano col Calendario de' Santi del di loro ordine , a somiglianza de' suoi Religiosi , ove come in Palermo , officiano alla latina .

Che meraviglia intanto , che nella confusione di tai tempi , e cotanto deplorabile ignoranza della puntuale pratica del proprio istituto , frà li molti abusi introdotti , e sconcerti sia scorso , e si sia fermato anche quest'altro , che doppo una volta spogliate della Crocetta , avessero trascurato di più ripigliarla , e portarla in appresso ? Anzi la gran meraviglia si è , che frà tante mutazioni , e turbolenze dell'ordine , non siasi smarrita affatto ogni memoria di Crocetta , mà ne sia durato un qualche vestigio d'essa con darla

darfi nella Professione, e portarfi almeno per alquanti giorni infra l'ottava della medesima . Il che certo non potè accadere senza una tal quale grande Idea, fosse sempre durata loro in confuso della dilei somma, e precisa importanza alla costituzione del di loro Sagro Abito (come ne hanno tenuta sempre viva la tradizione) che non hà permesso loro mai di lasciarla, e scordarsela dell'intutto. Tanto vie più si conferma per ogni parte, quanto d'essa n'abbiamo scritto.

Che però palpandosi così l'errore, come il suo principio, e la ragione d'essersi egli tanto ostinato in queste Religiose, non solo non puo ostare in cosa (come dicevamo poch'anzi) alla legge generale di doverfi portare la Crocetta ogni giorno, ed in ogni occasione, mà all'incontro ci mette nel maggior obbligo di correggerlo, ed emendarlo, giacche si è scoperto; e di commendare il sommo zelo dell'ultime Madri, che insistendo à sempre più depurare d'ogni macchia, il di loro Santo Istituto, e torli tante rughe, con che la decrepitezza avea sconciatoli il volto, così come si sono intrepidamente opposte a tanti abusi, hanno ancora

ripigliato ultimamente l'uso intermesso della Crocetta, in cui stà fondata tutta la sostanza del di loro Santo Abito, e tutta la gloria della di loro Regola, e Professione.

Accorda poi così bene in loro il ripiglio, e la continuatione della Crocetta à tutte le leggi, così Canoniche, come Civili, quanto non solo non vi sarà chi possa ragionevolmente impedir loro il di lei uso quotidiano, ma piuttosto sarà per obligarle severamente à non mai trascurarlo. E qui non vogliamo noi pigliarci la libertà di trasgredire i limiti prefissi all' Apologia, ed intorbidare la placidezza della storia con i clamori del foro: lo faranno vantaggiosamente altre penne, ove lo chieda il bisogno. Ci accontentiamo di solamente riflettere, che già dunque le Monache del Salvatore, ricevono per rito antichissimo, ed immemorabile nell' atto Sagratissimo della Professione la Crocetta d' Argento à pender loro su' petto; e così la portano per le primizie di quei Sagri giorni; e non la ricevono, ne la portano, che a ragione, ed in qualità d' Abito, e d' Abito d' alta sfera, e della maggiore importanza, secondo diffusamente s'è provato à suo
luo-

luogo. Dunque di già si trovano esse in pieno possesso d'un tal Abito, da quel primo atto che lo ricevono, anzi in vivo esercizio ancora della piena loro possessione per quei giorni, che ricevutolo, lo ritengono addosso. Ne sono sì pochi quei giorni, mentre se ove per soli tre giorni depongasi un Abito di Professione, si convince d' Apostasia il deponente, e resta perpetuamente legato alla Professione, che anche non volendo professare assume, e ritenga per soli altre tanti giorni un Abito vero di Professione, sembra bastante all'incontro, che un Abito si convinca per Abito di Professione, e resti perpetuamente consacrato ad Abito vero di Religione, l'assumerli, e ritenersi per rito speciale della Religione universalmente da tutti i Professi, non per soli tre, ma forse più giorni, e giorni tanto Saggi, e segnalati della Professione.

*Apud Barb.
tom. 2. in
lib. 3. decr.
cap. ad no-
stram. n. 4.*

Chi può dunque impedire le nostre Monache, mentre se ne trovano in tale possesso, ed in tale esercizio, a non poterlo vestire, e ritenere addosso per ogni giorno, tempo, ed occasione, quando ciò vogliono? Il semplice non uso del Privilegio non deroga

*Vide Barb.
& Felin in
Decretal.
lib. 1. tit.
34. de Tre-
gua, &
Pace.*

gò

gò mai al Privilegio , e nelle materie facoltative , non ostò mai a poterene valere a nostro arbitrio l'Intermittenza . Così assumono varie Insegne , ed Abiti i Re nella loro coronazione , o sagra unzione , varie Insegne altresì quando si graduanò i Dottori , varj Abiti religiosi i Cavalieri dell' ordini militari . E spesso accade , che doppo affuntti in quel primo atto , già mai più l'adopriano nel corso di loro vita in appresso ; ne perciò sono impediti a ripigliarseli , e sempre valersene , quando loro torna a grado . Quanto meno dunque il semplice non uso della Crocetta , e la lunga sua intermittenza , ne' tempi passati dopò d'essere stata sempre affunta la prima volta , e sempre ritenuta ne' primi giorni della Professione , devè impedire le Basiliane del Salvatore a ripigliarsela , e continuarla a loro piacere , quando costa per altro non essere proceduto , che per errore palpabile , il non uso di lei , e la lunga Intermittenza ne' tempi a dietro ?

Possono dunque valersene a suo arbitrio . Ma se lo possano , certamente anche lo devono , ove purgato l'errore antico , si vedano costrette a tanto , e dalla natura del medesi-

desimo Abito, e dagli oblihi dell'Istituto. Questi è per esse la somma di tutto il Sagra-
 tissimo Abito Basiliano, l'Abito Angelico,
 e l'Abito propriamente Monastico, ferma-
 to in queste Madri a principalmente distin-
 guerle delle Benedittine, senza cui con
 quelle si confonderebbero nel resto del vede-
 re latino; ne potrebbero vantarsi di vestire
 con verità o Abito proprio Basiliano, o A-
 bito propriamente Monastico, o l'Abito
 Angelico, che professano. Abito sempre
 indispensabilmente usato da Padri, e Mo-
 naci antichi, e da loro medesime, mentre
 fiorì fra d'esse, nella sua purità, l'Istituto,
 Abito di tutta innocenza, siccome chiamasi
 Angelico, e come in petto di femine di
 niun pregiudizio. Come dunque, ove egli
 ben possa portarsi, non debba portarsi sem-
 pre, e per ogni tempo in faccia a tanti sagra-
 tissimi Canoni, che obligano sotto severissi-
 me pene ogni Religioso a sempre, ed in o-
 gni occasione portare l'Abito proprio, e spe-
 cialmente ogni Segno protestativo della sua
 propria Religione? Devono così indispen-
 sabilmente portarlo, massime in tempo, che
 da non pochi anni in qua si è ripreso in lo-

*Vide Azor.
 instit. mo-
 ral. tom. 1.
 lib. 5. cap. 4.
 §. Tertio
 queritur.*

ro, e stà in nuovo vigore l'uso primiero di portarsi ad ogni giorno . Nè saprei come potessero ora dismetterlo a sua voglia con tanta libertà, e tanta licenza, e molto meno come, con tanta libertà, e tanta licenza, potessero obligarsi, contro sua voglia, a dismetterlo quelle moderne Professe, che non si sono professate nel giro di questo tempo, che con la mira d'averlo sempre a portare, e l'hanno sempre sin'ora portato; e quel ch'è peggio, come potesse impedirsi la consegna della Crocetta, e l'uso solito d'essane' primi giorni della Professione a quelle Novizie, che si professano di recente, quando s'è visto essere ella tanto precisa alla Costituzione dell'Abito Basiliano, che, anche se non vi fosse rimasto mai un tal vestigio da tempi antichi, dovrebbe pure ora novamente rimettersi in piedi, per evitarli il grandisordine d'aver a vestire un Abito senza nulla di proprio d'Abito Monastico Basiliano.

Ed eccoci già sciolti alla fine d'ogn' obbligo, à che ci astringeva l'impegno dell'Apologia, e pienamente convinta non solo la convenienza, mà anche il sommo, e preciso

ciso dovere, che hanno le Monache Basiliane del Real Monastero del Santissimo Salvatore della Città di Palermo di sempre portare la Crocetta d'argento, come presentemente la portano pendente su'l petto.

Devono esse dunque così per ogni conto sempre portarla ; e che irrefragabilmente così sempre la portino, deve mostrarsene Santa Chiesa la più gelosa. Non ha ella invero la Santa Chiesa arma più potente di questa Crocetta ad abbattere l'orgoglio de' Refrattarj, ove le contrastino l'adorazione della Santa Croce, e Sagre Immagini ; come novamente introdotta nel mondo : essendo essa il monumento più autentico, ed autorevole della venerazione sempre prestata al segno venerabile della Santa Croce, per tutti i secoli, a tal fine adattata, ed adoperata ad Abito dal quarto, sino al presente secolo, con non mai interrotta successione

de' Santissimi Monaci, che sono stati la parte più savia, e da castissime Vergini, che sono la porzione più nobile del Grege di Cristo a dire di San Cipriano. Su questo medesimo riflesso, stimò bene il Cardinal Bellarmino di disotterrare fin dal Sepolcro della

*S. Cypr. de
discip. &
habit. Virg.
Bellarm.
ubi supra
tom. 2. lib.
1. c. 27. de
Imag.*

Q

la

la Santa Madre Macrina , dove giacea sepolta la Crocetta del suo adorabile Encolpio, e nell'esporla in publico , a confondere la perfidia de' Refrattarj , con tal'occasione tanto la ripoli , che , ove altri Scrittori ce la diedero di ferro , egli candidamente ce l'esibisce d'argento . Che ricchezza , e che gloria non sarà ora alla Chiesa , che ella duri tuttavia la Crocetta medesima di Santa Macrina , ed esposta tutto dì alla publica venerazione in petto di queste Vergini , a perpetua confusione de' suoi nemici , giacchè non è altra , che quell'istessa di Santa Macrina la Crocetta di queste vergini , ereditata da loro , come sue legittime figlie , per legge dell'Istituto?

Gresf. de
Cruce l. 1.
cap. 78.

Mura chiama la Santa Croce con ischer-
no, e *mute* le sagre *Imagini* , il Calvinista,
presso Gretsero, e non puo capire, che Iddio
si vaglia della loro *mutolezza* a richiamare
l'uomini a se , e dall'alta Intelligenza de'
suoi misterj . *Muto ministerio hominis ad
suam cognitionem revocare Deus non constituit.*
Si indegna , e insufficiente calunnia , abba-
stanza vendicata , e convinta dalla dottissi-
ma penna del celebre Autore , che la rap-
por-

porta, non ci sollecita qui a vic più castigarla. Ben è valevole a redarguirla da se sola però la Crocetta, che trattiamo, sopra tutte l'altre Croci, o Immagini sagre, che non vantino antichità pari alla sua. Troppo eloquente anzi ella è nel suo istesso silenzio. E che non dice essa ogni dì a chi voglia con attenzione ascoltarla?

Dice, che non è ella fermata in petto di queste Vergini dal Capriccio, ma dall'Istituto. Non è nuova Pratica d'Istituto, ma antichissima Usanza de' Padri, quanto antico è l'Istituto: ne inventata da Uomini, ma disegnata da gli Angeli, non conosce la prima sua origine, che dal Cielo. Dice, che è stata sempre sì venerata per tutti i secoli or in testa, or sù le spalle, or in petto finalmente di santissimi Monaci, quanto anche i ladri, deposto alla sua vista ogni furore, si sono piegati per adorarla, ed i Demonj, temendo la sua potenza, non hanno lasciato essi ancora di rispettarla. Che se tal volta è stata vilipesa, e calcata, non che da Eretici Iconoclasti, dannati da Sagri Concilj Ecumenici, e rescissi dall'unione della Santa Chiesa. Dice, che per suo mezzo, ha

richiamato Iddio il genere umano nell' ordine Monastico: per lei s'è popolata la Terra d'Angeli, ed Uomini il Cielo; E perche vestiti di essa viventi, or defonti vestiti di gloria. Dice, che l'hà tenuta sempre a cuore la Santa Chiesa, che di lei si è valuta, come di primo modello, nel disporre tanta varietà di sagre vesti, ne' suoi ministri, e non che da lei si sono ritratte tante foggie d'abiti così ne' Monaci, come ne' Chierici a vie più dilatarsi il suo culto in nuove forme, ed in nuove guise: Dice in somma quanto fin'ora di lei s'è scritto; perche non è, che sua Dettatura quanto fin ora di lei s'è scritto. E che avrà da rispondere a tai detti, confuso nella sua miscredenza l'Iconoclasta?

Che Gelosia intanto non dovrà averne la Santa Chiesa, che resti sempre ferma impetto delle nostre Monache questa Crocetta, in argomento sempre vivo, e perenne di verità tanto importante di nostra fede; quando per altro, sopramodo zelante di sempre più propagarsi la venerazione della Santa Croce, non cessa giornalmente d'arricchire ogni stato di Persone con simili Insegne?

Nel-

Nell'istessa Città di Palermo, per non mendicare da lontano altri esempj, non è compito un secolo, che la Santità d'Urbano VIII. concesse alle Monache Benedittine del Monastero di Santa Rosalia l'uso d'una CROCETTA in tela bianca sopra dell'Abito, per la sola congruenza, che militano sotto la tutela d'una Santa Vergine, che suol depingerfi con in petto una tal Croce. *Omnesque* (sono parole della sua Bolla data a 18. Ottobre 1634. *in dicto Monasterio receptæ, & admiffæ, Habitum per Moniales aliorum Monasteriorum Monialium Observantium, seu Reformatarum Ordinis Sancti Benedicti, gestari solitum cum SIGNO CRUCIS ex tela alba in eo consuto, prout eadem SANCTA ROSALIA AB ANTIQVIS TEMPORIBUS DEPINGI SOLET, suscipere debeant.* Alli Canonici dell'insigne Collegiata della Città di Monreale, concesse l'istesso Sommo Pontefice Urbano VIII. con sua bolla emanata li 15. Maggio 1638. oltre la Mozzetta pavonazza, e Rocchetto, una CROCETTA D'ORO a loro pendente in petto, a riguardo d'un Insigne Imagine del Santissimo Crocifisso, che si venera nella loro Chiesa, sotto titolo del Santissimo Sal-

Si legge impressa questa Bolla nella Disc. Apolog. di D. Giuseppe di Miceli sopra i Privilegj di questo Monistero al cap. 2. f. 11. Nella descrizione della Chiesa di Monreale nell'Arcivescovo D. Gerolamo del Venero fol. 104.

yato-

vatore; pareggiando così con i Vescovi quei Canonici. Su l'uno de' quali esempj non vogliamo qui dar luogo alla Gelosia di tirar ad esame, a chi, per ogni caso convenga più tosto sì gloriosa memoria, o alle mere Clienti, o alle vere sorelle di Rosalia, per non toccare le piaghe antiche, ed accrescere i motivi alla contradizione; ma solo confidare così dall'uno, come dall'altro, che se la Santa Chiesa è tuttavia sì liberale in concedere novamente l'uso dell'Insegna della Santa Croce per nuove, e tenui convenienze, molto più sarà per zelare, che si mantenga irrefragabilmente un Uso sì antico di picciola Crocetta d'Argento in petto delle nostre Basiliane, anche al puro riflesso della Venerabile antichità, che ella vanta nell'ordine Basiliano, da cui singolarmente sopra d'ogn'altra, ne risulta tanto utile, ed accrescimento di sua gloria alla medesima. Nè resta più che giungere, o più di che temere alla nostra APOLOGIA, ove ci è caduto in sorte, di anche svegliare in suo patrocinio tutto il zelo di Santa Chiesa.

Si dunque continuate liberamente nel di lei uso, o Sagre Vergini, e proseguite a
por-

portarla, come presentemente la portate dal collo pendente nel petto : *Evacuatum est Gal. 5. 11.*
scandalum Crucis, dirò coll' Apostolo . Di già è svanito in essa quella sinistra apparenza di Scandalo , che le hà tirato di Contro tante contradizioni; e se fin' ora appunto ve l'hanno riprovata come *Pietra di Scandalo* ; da qui *Psal. 117.* innanzi non potranno essi i primi , i vostri Contradittori , non approvarla in prima *Pietra angolare*, su di cui s'alza tutta la grandezza del vostro grand' Abito Angelico ; mirabilmente venendo in Voi il suo uso , con il vestire latino, tutta la sostanza del primitivo greco Abito Basiliano . Portatela felicemente , come una Collana la più preziosa di quante ne ripudiaste nel secolo , come una Reliquia la più venerabile del vostro Abito antico , fra quante ne avreste potuto ereditare dalle Vostre Maggiori ; giacche in lei stà ristretta tutta la gloria così del vostro Abito , come del Vostro Santo Istituto ; nè in altro dovete più gloriarvi fra le infinite glorie , di che abonda il vostro gloriosissimo Ordine , che nel di lei uso ; dovendo ripetere a lieta faccia ogn'una di Voi quella protesta Apostolica : *MIHI ABSIT GLORIARI NISI IN CRUCE.* *Gal. 6. 14.*
 CRUCE. Ben

Ben è vero però, Venerande Madri, che la gloria della Croce stà piuttosto, che nel portarla, nel sopportarla. Oh il grande obbligo, a che vi astringe l'Insegna di Vostra Crocetta, per essere da voi tenuta con merito, e portarsi a gloria! esigge ella da Voi un' assidua, e seria mortificazione di tutte Voi, fino a crucifigervi in essa col vostro Sposo. A tal fine ve l'indossano i vostri Saggi Riti, mentre vi professate; ne altrimenti la portarono i vostri Padri, e le vostre Maggiori, da cui l'ereditate. Diversamente portata, si porta non a gloria, ma a gran vitupero dell' Abito istesso, e del Santo Istituto. Anzi chi nemica della mortificazione vivesse tra Voi; indegna è di portarla; ed il vostro Padre San Gio: Crisostomo non glic la soffrirebbe in petto, ma la sgridarebbe a cacciarsela, con quel tuono di sua voce: *Cum sis Crucis inimica, gestas Crucem?* Nicolò Papa rispose a Bulgari novamente convertiti alla fede, che l'addimandavano, se fosse lecito portare la Croce? *In deportatione Crucis, quid nisi mortificatio carnis, vel compassio proximorum exprimitur? Si quidem banc, & Dominus bajulare precipit, sed*

S. Io: Cris.
in cap. 3. ad
Philopp.

Nic. Pont.
ad consulta
Bulgar. c. 7.
& 8.

sed in mente . Verùm , & cum corpore gestatur , ut ex mente gestari debeat , faciliùs admone- mur . Questa è la maniera di portarsi gloriosamente la Santa Croce : portarsi come col corpo , così ancor colla mente . Ma se la mente distrutta , e vagante tutto dì in bagattelle di mondo , pensi a tutt'altro , che al patire , o al compatire ; vana è la vostra Religiosità in portare la Croce nell' Abito , senza punto abituare alla Croce la mente . E pure questo è l'obbligo della vostra Professione , ed a ciò dovrete impiegare principalmente tutto il vostro zelo , a rendervi Angeliche così nel vivere , come ella vi rende Angeliche nel vestire . In somma così è una la Crocetta che voi portate , che equivaglia a molte , alle tante Croci , che freggiavano d'ogni parte il Sagro Analabo , a cui equivale . Ed ecco finalmente in che Impegno vi costituisce l'Uso di vostra Crocetta , a portarla non singolarmente nel Petto , ma siccome nel Petto , così anche portarla moltiplicata colla Santa Mortificazione e nella Mente , e nel Cuore , ed in tutti i membri , e sentimenti del vostro Corpo . Ma così portandola beate Voi ! oltre la massima gloria , che

R

ve

ve ne risulta ; non è picciolo anche l'utile, ne riporterete da un tal Ufo . Sarete sempre cinte , come di muro inespugnabile , contro le tentazioni del nemico commune , ed avrete sempre pronta alle vostre mani un arma terribile , per ributtarlo , e per ferirlo . Onde , ove egli vi tenda aguati , ove machini spaventanti , e terrori ; potrete ben valervi delle parole istesse d'un altro vostro Santo Padre , qual'è Gregorio il Nazianzeno , Crucifero anch'egli al pari di Voi , per discacciarlo : *Cede , ne te CRUCE , ad quam omnia contremiscunt , feriam . CRUCEM in membris meis fero , CRUCEM in incessu , CRUCEM IN PECTORE . In CRUCE demum OMNIS MEA GLORIA sita est .* E questo sia il SUGELLO della Vostra Apologia .

*S. Greg.
Maziant.
in carmine
quo Dæmonem
a se avertit.*



ESA-

E S A M E

DEL FATTO,

Sù di cui procede

L' A P O L O G I A.



Procede principalmente l'Apologia appoggiata su la verità di quel Fatto, per cui attestano con giuramento le Monache del Monastero del Santissimo Salvatore di Palermo, che nel darfi loro nell'atto di professarsi la Crocetta prescritta dalla Regola, sia stato rito antichissimo, osservato sempre *ab inmemorabili tempore*, di imporfi loro in collo dalla Badessa, legata ad un lazzetto a pendere sopra dell'Abito apparentemente nel petto; e che così ricevuta dalle mani della Badessa, siano state sempre solite le moderne professe di portarla almeno per alcuni giorni infra l'ottava della professione, e che la Croce sia stata sempre d'argento: tanto es-

R 2

sen-

sendosi praticato (senza eccezione alcuna) nella professione di tutte le Monache professe, che vivono presentemente in detto Monistero; e tanto, avendosi avuta sempre immemorabile tradizione di essersi praticato in tutti i tempi passati dalle di loro Maggiori, senza veruna memoria, o dubiezza in contratio. Dal che è stato facile lo dimostrare non solo la convenienza, ma anche il sommo obbligo, che hanno di proseguire nell'uso intrapreso da nove anni in qua, di portare giornalmente la sudetta Crocetta d'Argento nel petto, come al presente in esso si continua dalle Comunità.

Perche però la contradizione degli emoli delle glorie di questo Monastero ottenne alla fine sotto mille vani pretesti, che dodici di esse Religiose non continuassero nell'uso modernamente intrapreso; e fattele sue partigiane, si valsero del di loro nome, e colore, a pretendere l'abolizione di tal uso contro tutta la Comunità, presso la Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, temerariamente negando sopra tutto, e tergiversando la verità di tal fatto: Si è stimato qui molto preciso far sentire per ultimo al prudente-

dente lettore ciò ne dicano le poche contrarie, o per dir meglio, ciò che loro si faccia dire dalla contradizione in più instrumenti pubblici, stipulati nel decorso della controversia a nome loro; per esaminare da se stesso, e conchiudere irrefragabile la verità di tal Fatto.

Primieramente presentarono Esse un memoriale alla Sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari, in dorso di cui fù rescritto XVII. Maii MDCCXX. Reverendissimus Archiepiscopus pro informatione, di tal tenore. *Beatissimo Padre, l'Infrascritte Monache del Monastero del Santissimo Salvatore della Città di Palermo, dell'ordine di S. Basilio Magno, cioè NN. Oratrici divotissime della Santità Vostra, umilmente gl'espongono, qualmente, secondo lo stile della loro regola costumavasi, che nell'atto della Professione l'Abbadessa di detto Monastero soleva dare in mano della Novizia, che dovea fare la Professione una CROCE DI LEGNO dicendole: Accipe Crucem Domini; cumque sequere juxta Sanctam ipsius vocem, rispondendo la Novizia: Ita mater cum Dei auxilio; Volendo alcune Monache alterare questa divozione, e ridurla a vanità, da sei*
in

in sette anni a questa parte, introdussero il costume di dare in mano alla Novizia una Crocetta di argento, legata ad un laccio, da portarla continuamente avanti al petto scoperta, e questo abuso a poco a poco si dilatò nella maggior parte delle Monache. Il che &c.

In secondo luogo sotto li 8. Agosto del 1720. per l'atti di Notar Gaspare Maria Paretti di Palermo costituirono loro Procuratore in Roma per la sudetta causa al Signor D. Bernardo Gerardi con atto di procura steso nel tenore che siegue. *In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno ab incarnatione ejusdem millesimo septicentesimo vigesimo, inditione decimaterzia mense Augusti die vero octavo ejusdem Mensis, Regnante Serenissimo, Invictissimo, Potentissimo, Celeberrimo, atque Catholico Domino Nostro Carolo VI. Imperatore, & hujus Nominis Tertio Rege Hispaniarum utriusque Siciliae, Hierusalem, Feliciter Amen. Cum in profitendis Memorialibus Venerabilis Monasterii Sanctissimi Salvatoris sub instituto Sancti Basilii Magni hujus Urbis Panormi juxta praescriptum in Regula, ubi agitur de modo emittendae professionis, consuetum fuerit ab Abatissa exhibi Mo-*
nia-

rialibus prædictis Dominicæ Crucis Vexillum,
 easque invitare ad mortificationem jugiter in
corpore deferendum his verbis id insinuando :
(accipis Crucem Domini, eumque seque-
ris juxta Sanctam ipsius Vocem?) quam
Profitendæ propriis manibus recipiunt ad te-
norem ipsius regulæ, ubi post relata verba in-
terrogatoria Abbatissæ sic habetur (La Novi-
zia pigliando con le proprie mani la Croce
dica, ita mater cum Dei auxilio) qui modus
recipiendi Crucem diuturno quidem, & im-
memorabili tempore, pro ut decebat servatus
fuerit; ab annis verò QUINQUAGINTA circiter
fuerit deordinatus; namque pro eo, quod a Pro-
fitendis propriis manibus acciperetur, ab Ab-
batissâ quadam Cordula Serica eisdem appendi
consueverit in pectore, & inde, vel statim,
vel uno, vel altero die post professionem pera-
ctam deponebatur, ab annis autem sex, aut
circiter septem taliter crevit deordinatio, ut
inde ortus fuerit abusus; Enimverò Abbatissâ
in professione appendere quadam parvam Cru-
cem argenteam, quam aliqua tam infra tale
tempus, quàm antecedenter Professæ omni tem-
pore supra Monasticum habitum gestare ceper-
runt visibiliter in pectore, nulla obtenta ad id
le-

legitima facultate, imò &c. *Hinc est quod hodie &c.*

Terzo sotto li 4. Agosto del mille settecento ventuno per l'atti del medesimo Notar Gaspare Maria Pareti costituirono loro Procuratore per la medesima causa in Palermo al Sig. D. Carlo Ficarra con altro atto di procura del tenore seguente : *Die quarto Augusti decimæ quartæ Inditionis millesimo septicentesimo vicesimoprimo . Cum in profitendis Monialibus Venerabilis Monasterii Sanctissimi Salvatoris sub instituto Sancti Basilii Magni hujus Urbis Panormi juxta prescriptam in Regula, ubi agitur de modo emittenda Professionis, consuetum fuerit ab Abbatissa exhibi monialibus prædictis Dominicæ Crucis Vexillum, easque invitare ad mortificationem jugiter in corpore deferendam his Verbis id insinuando (accipis Crucem Domini cumque sequeris juxta Sanctam ipsius vocem ?) quam profitendæ propriis manibus recipiebant ad tenorem ipsius Regulæ, ubi post relata Verba interrogatoria Abbatissæ, sic habetur : (La Novizia pigliando con le proprie mani la Croce, dica : ita Mater cum Dei auxilio) qui modus recipiendi Crucem dicitur*

no quidem, & immemorabili tempore, pro ut decebat, servatas fuerit; ab annis verò quinquaginta, vel SEXAGINTA, circiter fuerit deordinatus, namque pro eo, quod a profertendis propriis manibus acciperetur, ab Abbatissa quadam cordula serica eisdem appendi consueverit in pectore **QUAEDAM CRUX AUREA, MARGARITIS PRETIOSIORIBUS CONTEXTA**, & inde, vel statim, vel uno, vel altero die post professionem peractam deponebatur, ab annis autem sex, aut circiter septem taliter crevit deordinatio, ut inde ortus fuerit abusus; Enimverò Abbatissa in professione appendere incepit quamdam parvam Crucem argenteam, quam aliquam infra tale tempus, quam antecederet professe omni tempore supra Monasticum habitum gestare ceperunt visibiliter in pectore, nulla obtenta ad id legitima facultate, Imo &c. Hinc est &c.

Dicono adunque nel primo instrumento, che la Croce solita darsi nella professione, anticamente era di legno; e che da sei, o sette anni in allora s'introdusse la prima volta il costume di darsi una Crocetta d'argento, e di mettersi in collo, e di portarsi continuamente nel petto.

S

Nel

Nel secondo prescindono, come ha stata ne' tempi antichi la Croce, se di legno, o di altra materia, asseriscono però, che da principio non davasi, che in mano alla novizia. Ma che da cinquanta anni in circa in questa parte si introdusse il costume di darfi legata ad un lazzetto a portarsi apparente nel petto, e così esserfi portata dalle moderne professe infra tal tempo per alcuni giorni dopo la professione. E qui pure si prescinde, di che materia sia stata la Croce. Finalmente dicono, che da sei, o sette anni sino allora fosse introdotto l'abuso, (come esse chiamano) di darfi la Croce d'argento, e di portarsi continuamente in petto sopra dell'Abito.

Nel terzo, prescindono parimente, come nel secondo, di che materia sia stata la Croce ne' tempi antichi; ed asseriscono similmente, che da principio, non davasi, che in mano alla novizia, ma che da cinquanta, o sessanta anni a quella parte, si introdusse il costume di darfi legata ad un lazzetto, e portarsi in collo almeno per alcuni giorni della professione, e qui espressamente determinando la materia della Croce, dicono, che

che infra tale tempo fosse stata d'oro, e di gemme, e per ultimo replicano, che da sei, o sette anni in allora, (come se l'anni non crescessero dal tempo di un instrumento all'altro) fosse introdotto l'abuso di darli la Croce d'argento, e di portarsi continuamente in petto sopra dell'abito.

Esamini or qui il saggio lettore l'incocrenza, l'insufficienza, e la versuzia di tai detti, che da essi medesimi caverà autenticata la verità del Fatto, che si calunnia. Povere Colombine sedotte! di quanti linguaggi le fa parlare lo spirito della contradizione, e quanto poco curanti del proprio decoro le fa comparire il patrocinio della calunnia!

Di grazia: se la Croce fù sempre di legno prima dell'uso modernamente introdotto, come si espone nel memoriale; come dunque nel terzo instrumento si asserisce, essere stata di oro, e di gemme per cinquanta, o sessant'anni prima dell'uso modernamente introdotto? Come accordano queste scritture? una di esse per necessità deve essere falsa, mentre una con l'altra si contradicono ad evidenza.

Che se fù la Crocetta per tali tempi o di

legno, o di oro, ed ingemmata; perche dunque non confessarla francamente tale ancora nel secondo instrumento, dove egualmente lo richiedea il bisogno, ma passarla sotto silenzio? indica chiaramente questo silenzio, che fù una sfacciata bugia il dirla di Ferro nel memoriale; e non fù poi, che una studiata calunnia l'asserirla nel terzo instrumento d'oro, e di gemme.

E nell'istesso secondo instrumento, perche non negare almeno, che fosse stata di argento, che è stato sempre l'unico asserto della Comunità? no'l soffrì la coscienza: perche questa sola è stata sempre la verità.

Il P. Bonanni apportato a suo luogo nell'Apologia, ove riferisce il rito di professarsi le Basiliene d'Occidente, scrive espressamente, che si concede loro dalla Badessa una Croce di argento, o di bronzo: e scrisse egli in tempo lontanissimo da ogni suspicione, molto prima di essersi ripigliato dalle Basiliene del Santissimo Salvatore l'uso antico di portarsi giornalmente la Crocetta d'argento nel petto. Dunque anche prima dell'uso moderno la Croce delle nostre Basiliene

ne non potè essere ne di legno, ne d'oro, e di gemme, ma o di argento, o di bronzo. Non hanno osato mai anche le contrarie, dire, che tal volta almeno sia stata di bronzo. E dunque evidentissimo, che sia stata sempre di argento.

Quanto poi al rito di imporfi la Crocetta in collo a pendere legata ad un lazzetto nel petto, e così portarsi almeno per alcuni giorni dalle moderne professe, grazie al Cielo, che se si nega, o pure si tace, per dare maggior forza alla calunnia nel memoriale, si confessa essersi praticato almeno per cinquant'anni prima dell'Uso moderno nel secondo instrumento, e si amplia anche a sessanta anni nel terzo; perchè non potevano apertamente negare, ciò che esse medesime avevano apertamente praticato nella loro professione al cospetto di molta gente.

Ma se così è, come fanno elleno, che questo rito cominciò a tal tempo fisso, e non si praticò mai per l'innanzi? non perchè ciò videro perchè non vissero a quei tempi, non perchè l'intesero dalle loro maggiori; perchè se l'avessero inteso, l'averebbero menzionato ne' loro rapporti se ciò tacque-

ro in occasione, che dovevano onninamente ridirlo, fu solo, perchè non mai l'intesero, e non senza veruzia stimarono di tacerlo, acciò da una parte lasciassero sempre dubbia la verità, e dall'altra non si laqueassero la coscienza con sì solenne menzogna, di cui potevano con franchezza offrire infacciato da tutta la Comunità, che per continuata tradizione di tanti secoli, dalle Maggiori sempre ha inteso l'opposto.

Del resto fermiamoci in quel tanto solo, che esse puramente confessano. Per cinquanta, o sessanta anni sempre praticossi nel Monistero tal rito. Come poté egli nascere un tanto abuso, quando non mai fosse stato praticato ne' tempi a dietro? non avrebbe rivelato l'Ordinario del luogo? non le religiose timorate del Monistero? restiamo bastantemente chiariti dall'esperienza di molti anni, che ogni abuso si abbi tentato di sbarbicare in questo Monistero, è costato mille rumori, mille contraddizioni, e disturbi. Siane testimonio fra tanti passati, anche il presente. Ove dunque al contrario, non avca da sbarbicarsi, ma da introdursi la prima volta un tanto abuso, tutto il Mondo sa-

sarebbe stato in pace, e pronto ad accoglierla senza risentimento? ed in che tempo? da cinquanta, o sessant'anni in quà; quando ancora bollivano le discordie accennate dell'ufficiatura, o appena erano calmate le sì gravi dissenzioni! Non sono in vero queste? che ciarle, spinto dalla calunnia per offuscar la verità.

E la verità si è, che sempre si è praticato tal rito nel Monastero del Santissimo Salvatore, nè vi è memoria, o dubbiezza, che si fosse mai praticato ne' tempi antichi il contrario, o si fosse mai intermesso tal rito: tanto dovendosi ancora presumere dalla lunga pratica accordataci dalle stesse contrarie di sessant'anni almeno in questa parte, e molto più dalla pratica antica delle prime Religiose, mentre vissero al rito greco, di portare sempre in petto la Crocetta del Sacro Anabro, da cui si diffuse alle Religiose latine, per i motivi addotti nell'Apologia, un tal rito!

Somma ingiuria poi se li fa in chiamarlo Abuso, quando la istessa sua lunga pratica per tanti secoli, la canonizza per un uso il più pio, il più santo, il più venerabile.

No

Ne egli si oppose mai alla Regola, che sebbene non infinua, che di pigliarsi colle proprie mani dalla Novizia la Croce, non divieta quell'altro atto ben compossibile col primo, di imporsi ancora doppo ricevuta colle mani in collo, a pendere nel petto; Anzi questo istesso, fa d'uopo confessare, sia stato sempre il senso proprio della Regola, mentre l'uso antichissimo, ed inmemorabile così sempre l'ha interpretata, donde ne siegue, che somma ingiuria fassi altresì al rito moderno, in chiamarlo similmente Abuso; perche se santamente potè portarsi sempre per alcuni giorni, perche non possa santamente usarsi ancora ad ogni giorno la stessa Croce?

Aggungasi ora a tutto l'antedetto una nuova notizia, arrivataci a questo punto. Conservasi nel Monistero del Salvatore un manuscritto antico in carta pergamena, che contiene l'ordine di professarsi le Monache, secondo la regola di San Basilio in lingua siciliana antica; e nella Catechesi, seu Professione alla greca, si legge in margine questa Apostilla: *La Abbatissa dica, qui vult venire post me. e ditto quisto li metti la Croce* *cbi.*

Il manuscritto mostra in se medesimo la sua antichità : la lingua è poco , o niente diversa di quella del 13. o 14. secolo : suppone nella prima Rubrica , che le Monache vivevano allora senza clausura , perche le vuole tutte in Chiesa, alli gradini dell'Altare , per quella funzione. Onde bisognò egli , senza dubbio , precedere i tempi almeno del Sacro Concilio di Trento . L'Apostilla è di diverso carattere di come v'è scritto l'intiero ordine *in corpore* , ma egualmente antico , e di lingua antica , come si vede : nè è sola questa Apostilla , ma vi sono ancora delle altre aggiunte , sparse così nella margine , come dentro il medesimo Ordine , e dell'istesso carattere : scritte anch'esse , senza dubbio , in tempo si valevano di detto Ordine , prima del Tridentino , o almeno prima fosse stato loro disposto l'Ordine latino , di che presentemente si vagliono . Se dice dunque questa antica Apostilla , o vogliamo dire Rubrica , che l'Abbatissa à quelle parole : *qui vult venire post me* , &c. equivalenti a quelle del Rituale latino : *Accipis Crucem Domini* &c. *li metti la Cruchi* : fù dunque pratica antichissima , e sempre osservata nella Professo-

T

ne

ne di queste Monache, di metterli, ed imporsi in collo alle moderne Professe la Croce; e con ciò restano autenticate le varie congetture, con che si è rintracciata la verità di tale Pratica antichissima in varj luoghi dell' Apologia. Il manuscritto sarà volentieri esibito dalle medesime Monache a chiunque voglia con proprj occhi meglio appurarsi della verità.

Resta dunque esaminata, e pienamente convinta la verità del fatto, su di cui procede, e procederà sempre bene, senza verun intoppo l' Apologia: *Croce sempre usata in petto almeno per alcuni giorni da Professe Basiliane, a perfetta somiglianza di come sempre usavasi dalle medesime la sola Croce del Sacro Anatabo, o Scapulare, che*

che è quanto a dire , del detto a pò di loro Abito Angelico , e concessa da un istesso Rituale Basiliano sotto equivalente formola di parole a quella istessa , con che concedevasi anticamente colla sua Croce l' Anala-
bo : Chi non vede , che sia ella non altra in vero , che la Croce stessa dell' Anala-
bo antico , rimasta in loro , in vece dell' Abito princi-
pale , e per vestirle intiera-
mente dell' Abito Angelico , di cui sarebbero sempre

prive , prive per la regola anche di scapulare ; e per contraddistinguerle dalle Benedittine , con cui in tutto il resto degl' Abiti si confondono ; e però doppiamente dovuta portarsi per ogni giorno , e come propriissimo Abito , e come insegna di distinzione . Ecco ristretta assieme col Fatto l'Apologia , ove voglia pigliarsela di mira , ed oppugnarla con più di decoro la contraddizione.

D Opò scritto si è osservato il primo Ordine , o dir vogliamo , Rituale di come si professavano le Monache del Salvatore nel primo di loro passaggio al Rito Latino , manuscritto in lingua siciliana antica , che ancora si conserva nel Monastero

CO-

come fu scritto la prima volta in Pergamena a tempo della prima Badessa Latina. Suor Caterina Ventimiglia, passata a tal'effetto dalla Badia di S. Caterina, a quella del Salvatore, circa il 1500. come si cava dall'Inscrizione del Campanile fabricato dalla medesima nel 1517., di cui anche ne stà registrato il Nome nel fine del sudetto Manuscritto: Ed in esso fra le altre Rubriche, si legge una, posta in margine, che dice così: *La Abbatissa dica, qui vult venire post me, e ditto quisto li metti la Croce*. Dal che si convince ad evidenza, che l'Uso di mettersi la Croce in collo a queste Monache nell'atto di professarsi, non sia moderno, e non più, che da sessant'anni in qua, come si calunnia dalle contrarie, ma antichissimo, ed immemorabile, quando questo solo Manuscritto vanta almeno l'antichità di due secoli; e tanto mostra egli in se stesso nell'essere suo, sì logoro in più parti, e'l carattere, e l'idioma, e molto più la circostanza, che si prescrive nella prima Rubrica, di doverfi presentare tutte le Monache in Chiesa, alli gradini dell'Altare per quella funzione: il che non poteva accade-

re,

re, che prima della Clausura imposta alle Moniali dal Tridentino . Onde restano pienamente confermate tutte le congetture, e riflessioni, sparse sopra la verità di tal punto nel decorso dell'Apologia . Il Manuscritto sarà volentieri esibito dalle medesime Monache a chi voglia meglio appurar-
si co' proprj occhi della verità dell'esposto .

I L F I N E.



Re-

*Reverendissima Dom. Canonicus de Duce revideat, & referat Eminentissimo Domino.
Neap. 24. Februarii 1722.*

ONUPHRIUS EPISC. CASTELLANET. VIC. GEN.

D. P. M. Giptius Can. Dep.

Potest imprimi. Hac die 10. Martii 1722.

D. Petrus Canonicus de Duce.

*Attenta suprascripta relatione, Imprimatur.
Neap. 19. Martii 1722.*

ONUPHRIUS EPISC. CASTELLANET. VIC. GEN.

D. P. M. Giptius Can. Dep.

Rev.

Rev. P. F. Thomas Alfani videat, & in scriptis referat.

MAZZACCARA R. ULLOA R. GIOVENE R.

Provisum per S. E. Neap. die 5. Maij 1722.

Rinaldus.

EXCELLENTISSIME PRINCEPS.

Librum, cui Titulus: *Apologia Historica dell' uso della Crocetta di Argento &c.* Auctore *Ellenio Agricola*, maximam quam potui diligentiam, Exc. Tuam jubente, recensui; testorque nihil in eo contineri, quod Regiis Juribus, aut sanis moribus adversetur. Quinimmo eruditum plane Opus, in quo dextro Marte ne dum Basiliani Ordinis sed piam Christianae Religionis disciplinam C. Auctor defendit, dignum duco quod Typis tradatur, Exc. Tuae calculo accedente. Dabam Neapoli ex Regali Conventu S. Dominici-Majoris quinto Kal. Junias an. vulgaris Aerae CIO. IDCC. XXII.

Exc. Tuae

Obsequentis. & Addictis. famulus
F. Thomas-Maria Alfani Sac. Caes. & Cath.
Majestatis Theol. Ord. Praed.

Stante supradicta relatione Dom. Revis. imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Pragm.

MAZZACCARA R. ULLOA R. GIOVENE R.

Provisum per S. E. Neap. 29. Maij 1722.

Rinaldus.

Österreichische Nationalbibliothek



